



L'icona finestra sul Mistero L'icona e la tradizione iconografica a Genova

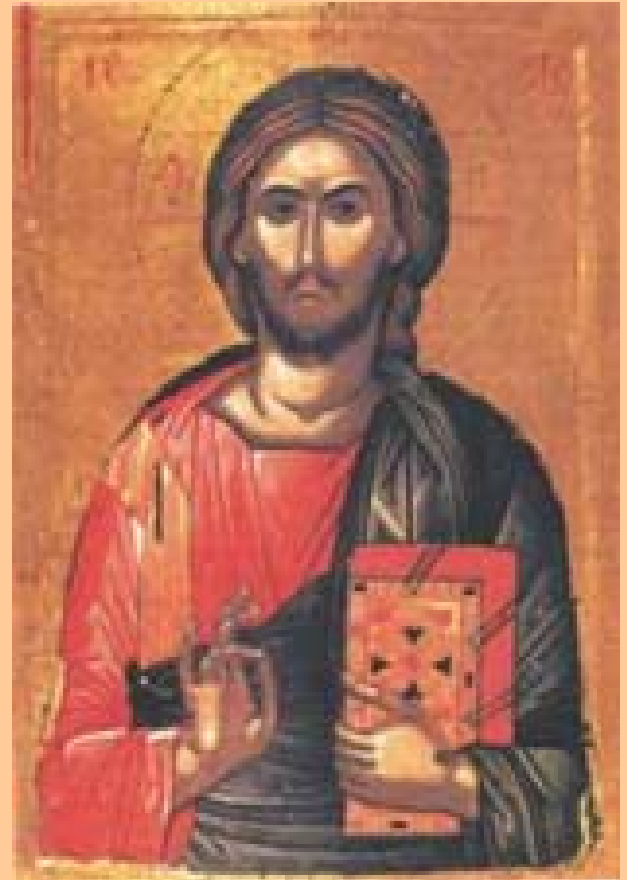
**Da “I Martedì del Ducale” Palazzo Ducale di Genova - a cura de “A Compagna”
Conferenza del Prof. Lino Calcagno: 17/5/2011**

Cos'è un'icona

<http://www.acompagna.org/>

Il termine icona

Il termine **icona** deriva dal greco bizantino "*εἰκόνα*" (*éikóna*) e dal greco classico "*εἰκών -όνος*" derivanti dall'infinito perfetto "*εἰκέναι*" traducibile in "*essere simile*", "*apparire*" mentre il termine "*éikóna*" può essere tradotto con **immagine**, e indica letteralmente una raffigurazione sacra dipinta su tavola, prodotta nell'ambito della cultura bizantina e slava.



Iconografia: significato

Quando parliamo di «**iconografia**», traducendo letteralmente dal greco, intendiamo «**scrittura dell'immagine**».

εἰκόνα" (*éikóna*) = *immagine*

γραφη – *γραφηζ* = **scrittura** (da *γραφω* = **scrivo**)

L'icona bizantina, in tutte le sue varie forme, periodi e scuole, ha in comune la **caratteristica fondamentale** che, secondo il modo usuale di esprimersi degli iconografi, **non viene dipinta, bensì scritta**.

- Di conseguenza ***l'icona va letta*** e per poterlo fare è necessario
- A) avere strumenti adeguati all'interpretazione dei **simboli** presenti e alla loro corretta lettura.
- B) saperne interpretare il **linguaggio**,

L'icona canale di Grazia

- Esternamente si presenta come un manufatto artistico che come vedremo è costituito da una tavola di legno stagionato su cui viene stesa una tela poi ricoperta da vari strati di gesso, non va confuso con la pittura a soggetto religioso presente in Occidente.
- L'icona però non può essere vista come una semplice raffigurazione del mondo operata in chiave spirituale dall'artista, ma va in un certo senso considerata quale «luogo della presenza di Dio e canale privilegiato di Grazia»¹[1], la cui essenza è fondata «nel cuore stesso della fede cristiana, cioè nel Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

L'icona ha carattere rivelativo

<http://www.acompagna.org/>

Fondamento dell'icona

ICONE DI CRISTO

ICONE DELLA
MADRE DI DIO

ICONE DEI SANTI

MISTERO DELL'INCARNAZIONE DI CRISTO

FONDAMENTO

Fondamento dell'icona di Cristo è il Mistero dell'Incarnazione

- Nel Secondo Concilio di Nicea (787) viene definita la natura e il valore delle icone con l'affermazione che il fondamento di questa arte sta nell'Incarnazione del Figlio di Dio, è quindi possibile rappresentare Dio, in quanto ha assunto la natura umana, assimilandola in modo inscindibile a quella divina. (come sottolinea S. Giovanni Damasceno)

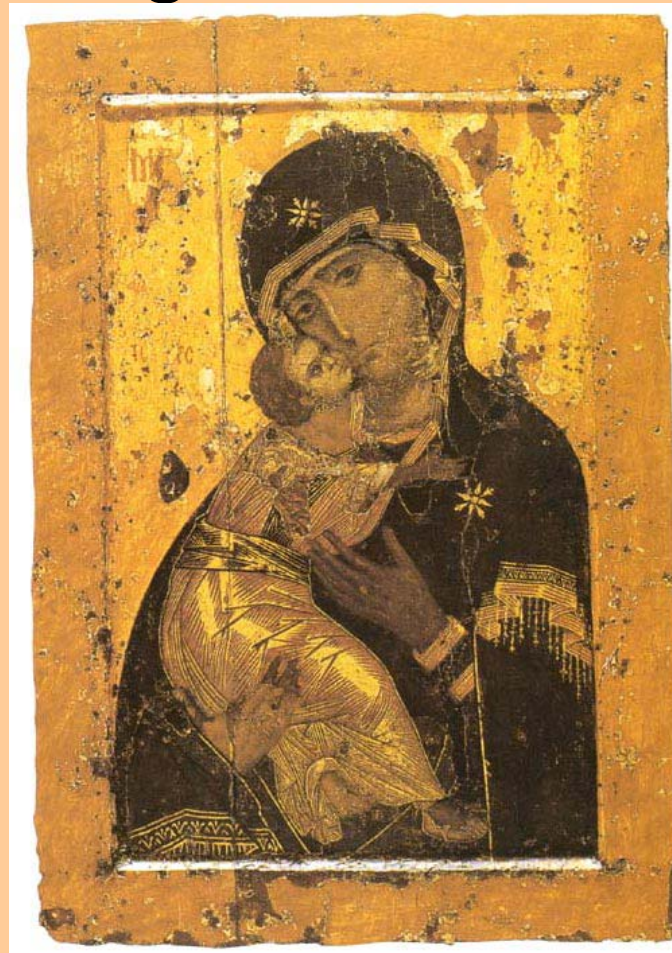
Il mistero dell'incarnazione è il fondamento anche dell'icona della Vergine 1

L'iconografia tradizionale, che rappresenta Maria col bimbo Gesù tra le braccia e non rappresenta Giuseppe accanto a lei, *costituisce una silenziosa, ma insistente attestazione della sua verginale maternità e, per ciò stesso, della divinità del Figlio*. Questa immagine potrebbe quindi essere chiamata l'icona della divinità di Cristo.



Il mistero dell'Incarnazione è il fondamento anche dell'icona della Vergine 2

- **La Madre di Dio viene rappresentata con tocchi d'arte e di fede efficaci dalle icone bizantine e russe che si ricollegano alle fonti più genuine della fede: i Vangeli e la tradizione primitiva della Chiesa.**
- **(Il mistero dell'incarnazione
Udienza Generale del 23/5/1990)**



Cristo e le icone dei santi

- Tutti i segni della celebrazione liturgica sono riferiti a Cristo. Lo sono anche le sacre immagini dei Santi, poiché **significano Cristo che in loro è glorificato.**

2 Le icone nella dottrina cristiana **(Occidente/Oriente)**

Dottrina della Chiesa¹

- 1159. La sacra immagine, **l'icona liturgica**, rappresenta soprattutto **Cristo**.
- *" Un tempo Dio, non avendo né corpo, né figura, non poteva in alcun modo essere rappresentato da una immagine. Ma ora che si è fatto vedere nella carne e che ha vissuto con gli uomini, posso fare una immagine di ciò che ho visto di Dio. [...] A viso scoperto, noi contempliamo la gloria del Signore ".(a)*
- (a) **SAN GIOVANNI DAMASCENO, De sacris imaginibus oratio, 1, 16: PTS 17, 89 e 92 (PG 94, 1245 e 1248).**

Dottrina della Chiesa2

- **1160. L'iconografia cristiana trascrive attraverso l'immagine il messaggio evangelico che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola. Immagine e parola si illuminano a vicenda**
- *" Noi intendiamo custodire intatte :*
- *-tutte le tradizioni della Chiesa, sia scritte che orali.*
- *- **Una di queste riguarda la raffigurazione del modello mediante una immagine, in quanto***
- *A) in quanto si accordi con la lettera del messaggio evangelico,*
- *B) in quanto serva a confermare la vera e non fantomatica incarnazione del Verbo di Dio*
- *- procuri a noi analogo vantaggio, perché le cose rinviano l'una all'altra in ciò che raffigurano come in ciò che senza ambiguità esse significano ".(Il **CONCILIO DI NICEA** anno 787)*

Dottrina della Chiesa³

- **1161. Tutti i segni della celebrazione liturgica sono riferiti a Cristo: lo sono anche le sacre immagini della santa Madre di Dio e dei santi, poiché significano Cristo che in loro è glorificato..**

Dottrina della Chiesa3b

Le venerande e sante immagini, sia dipinte che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, **debbono essere esposte** nelle sante chiese di Dio". (Il Conc. di NICEA II, Definitio de sacris imaginibus)

Dottrina della Chiesa4

- **La bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera.** È una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della campagna sprona il mio cuore a rendere gloria a Dio (**San Giovanni Damasceno**). **La contemplazione delle sante icone, unita alla meditazione della Parola di Dio e al canto degli inni liturgici, entra nell'armonia dei segni della celebrazione** in modo che il mistero celebrato si imprima nella memoria del cuore e si esprima poi nella novità di vita dei fedeli “ **SAN GIOVANNI DAMASCENO, De sacris imaginibus oratio 1, 47: PTS 17, 151 (PG 94, 1268).**

Dottrina della Chiesa5

- 1192. Le sacre immagini, presenti nelle nostre chiese e nelle nostre case, **hanno la funzione di risvegliare e nutrire la nostra fede nel mistero di Cristo**. Attraverso l'icona di Cristo e delle sue opere di salvezza, è lui che noi adoriamo. Attraverso le sacre immagini della santa Madre di Dio, degli angeli e dei santi, veneriamo le persone che in esse sono rappresentate.

Dottrina della Chiesa⁶

- 2131. Fondandosi sul mistero del Verbo incarnato, il settimo Concilio ecumenico, a Nicea (nel 787), ha giustificato, contro gli iconoclasti, il culto di tutte icone.

Dottrina della Chiesa7

- **2132. Il culto cristiano delle immagini non è contrario al primo comandamento che proscrive gli idoli. In effetti, " l'onore reso ad un'immagine appartiene a chi vi è rappresentato ",(a) e " **chi venera l'immagine, venera la realtà di chi in essa è riprodotto** ".(b) L'onore tributato alle sacre immagini è una " venerazione rispettosa ", non un'adorazione che conviene solo a Dio:**
- **a) SAN BASILIO MAGNO, CONCILIO DI NICEA II, CONCILIO DI TRENTO,; CONCILIO VATICANO II, SAN TOMMASO D'AQUINO,**

L'arte cristiana

- " L'autentica arte cristiana è quella che, mediante la percezione sensibile, consente di intuire che il Signore è presente nella sua Chiesa" (Giovanni Paolo II, Duodecimum Saeculum, n 11).

Le icone nella dottrina ortodossa¹

- L'icona rappresenta il tramite intrinseco del **farsi presente del divino nel tempo**.
- L'icona, analogamente al vangelo che attesta l'evento Gesù mediante la sua parola, è considerata dalla tradizione ecclesiale orientale come ***l'attestazione in forma di immagine del farsi carne del Verbo.***

Icona come sacramentale

- Nella teologia orientale l'icona è un sacramentale partecipe della presenza divina, è il luogo in cui Dio è presente e dove lo si può incontrare.

L'icona quindi non può essere vista come una semplice raffigurazione del mondo operata in chiave spirituale dall'artista, ma va considerata quale «**luogo della presenza di Dio e canale privilegiato di Grazia**», la cui essenza è fondata «nel cuore stesso della fede cristiana, cioè nel **mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio**»

<http://www.acompagna.org/>

I canoni

- La Chiesa Cristiana d'Oriente (Ortodossa)
- ha mantenuto nei secoli **un'assoluta fedeltà ai canoni**, come stabilito dal Concilio di Nicea: “ ... *dal pittore dipende solo l'aspetto tecnico dell'opera, ma tutto il suo schema, la sua disposizione appartengono e dipendono molto chiaramente dai santi padri*”

I canoni2

- In termini semplici:
- Il tema dell'icona viene stabilito canonicamente (*non è di competenza dell'artista*)
- - lo stesso vale per il simbolismo
 - A) movimento delle mani che indica preghiera (deesis)
 - B) martiri che tengono in mano una croce
 - C) gesti particolari
 - D) foggia degli abiti dei personaggi

Ciò ha permesso all'icona di giungere a noi nella sua modalità genuina

Due visioni a confronto¹

- In Occidente, in particolare **dal Rinascimento in avanti, l'arte è pensata essenzialmente come una libera creazione dell'artista.**
- Questa concezione
- - ha permesso di dar vita a una varietà di capolavori artistici che hanno esercitato un forte fascino anche sull'Oriente.
- - ma, per l'Ortodossia **la libertà creativa tradisce però il carattere «debole» dell'arte occidentale.**

- *Dal punto di vista orientale,*
 - l'arte sacra è chiamata a seguire il percorso delineato dalla Tradizione: l'immagine sacra ha un carattere «forte» perché trasmette la rivelazione.
- L'elemento estetico dunque è funzionale a quello teologico, che è costitutivo dell'icona in quanto rivelativa
- ,Dal punto di vista occidentale
- L'arte sacra ha un intento è esclusivamente esplicativo e pedagogico
 - Perché all'arte sacra occidentale, al contrario, manca strutturalmente l'idea di essere rivelativa

Le icone nella dottrina ortodossa2

- I fedeli ortodossi riuniti in una chiesa per la liturgia **stabiliscono per il tramite delle icone e delle preghiere liturgiche, un legame speciale con la chiesa celeste.**
- **Le icone sono presenti in tutta la vita del credente ortodosso e sono parte integrante della tradizione ortodossa:** è impossibile immaginare una chiesa ortodossa, la sua liturgia, la sua teologia, la vita dei suoi fedeli senza le icone

Icone epifania del divino



- Osservando le iconostasi delle chiese **cristiane** ortodosse, si può capire che la funzione principale dell'icona è proprio quella di “epifania del divino”, cioè, nascondere e contemporaneamente manifestare il mistero che la anima.

Arte ortodossa

- L'arte ortodossa **esiste per la liturgia e vive per la liturgia.**
- Ogni elemento della Chiesa cristiana orientale – spazio architettonico, icone, canto liturgico, paramenti ecc. esprime il proprio autentico significato solo nel contesto della celebrazione dei misteri divini.

Cio Vale anche per le Chiese Cattoliche ove è in uso il rito orientale (Divina Liturgia Bizantina)

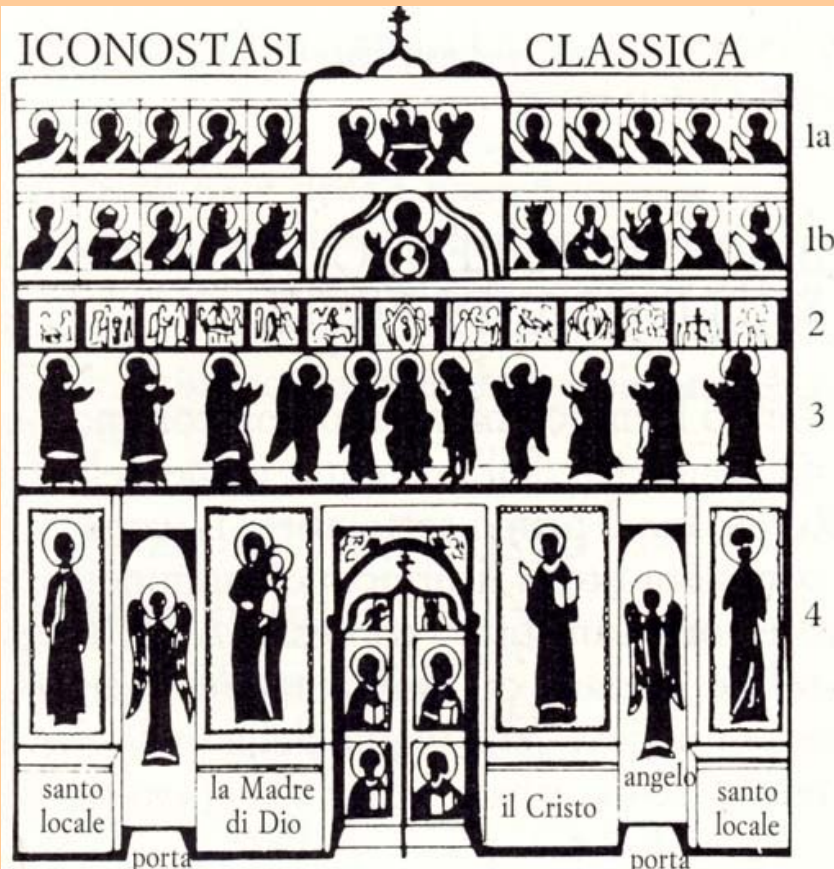


Fig. 10 - 8 Febbraio 2003 - Padre Romano Scalfi celebra la Divina Liturgia Bizantina nella Chiesa del Monastero. Il secondo celebrante è Padre Evgenij Gejnrichs, O.P. parroco della chiesa di Santa Caterina a San Pietroburgo. Il diacono è Bruno Negri

L'iconostasi

- L'iconostasi (dal greco εικονοστασιον,, *posto delle immagini*, da εικον *eikon*, immagine, e ιστεμι *istemi* posto) è una parete divisoria decorata con delle icone che separa la navata delle chiese ortodosse dal presbiterio (santuario) dove viene celebrata l'Eucaristia.

SCHEMA DELL'ICONOSTASI



L'annunciazione e i quattro evangelisti
Questa porta, detta « regale », simboleggia l'entrata del regno di Dio.
L'annunciazione segna l'inizio della nostra salvezza.

Chiesa dell'Antico Testamento (periodo soggetto alla legge):

1a. da Adamo a Mosè (i patriarchi);

1b. da Mosè al Cristo (i profeti).

Chiesa del Nuovo Testamento (periodo della grazia).

2. Icone delle dodici « grandi feste ».

3. Déisis (intercessione). Preghiera della Chiesa per il mondo.

Parte essenziale: è il compimento dei tre registri superiori:

altri santi	san Pietro	arcangelo Gabriele	Madre di Dio	Cristo	san Giovanni Battista	arcangelo Michele	san Paolo	altri santi
----------------	---------------	-----------------------	--------------------	--------	-----------------------------	----------------------	--------------	----------------

4. Icone oggetto di venerazione diretta e intima: baci, ceri, incensazioni.

La complessa armonia dell'iconostasi testimonia al fedele il **ruolo centrale delle icone nella liturgia**, ruolo confermato dalla partecipazione delle icone alle solenni processioni, dalla loro presenza sull'altare accanto ai Vangeli e da una serie di liturgie e gesti devozionali che si svolgono davanti ad esse.

Iconostasi



<http://www.acompagna.org/>

L'ICONA “DEESIS”

- Una delle fasce dell'iconostasi è chiamata **Deesis**: ed ha sempre al centro il Cristo Pantocratore; alla sua destra la Vergine Maria, alla sinistra Giovanni Battista mentre ai due lati estremi sono raffigurati i due Arcangeli Michele e Gabriele, secondo un ordine prestabilito.
- **Deesis è definibile come un ciclo canonico di icone che si è formato nel VI secolo**

DEESIS

- δεησις, **deesis** (sostantivo) = richiesta, preghiera, intercessione, e
- δεομαι, **deomai** = supplicare, chiedere pregare.
- Come verbo **deomai** e come sostantivo **deesis**, avevano il significato originario di “**mancare, avere bisogno**”, si sono poi trasformati identificandosi con la richiesta, **la supplica**, che tale carenza suscita

ESEMPI DI DEESIS

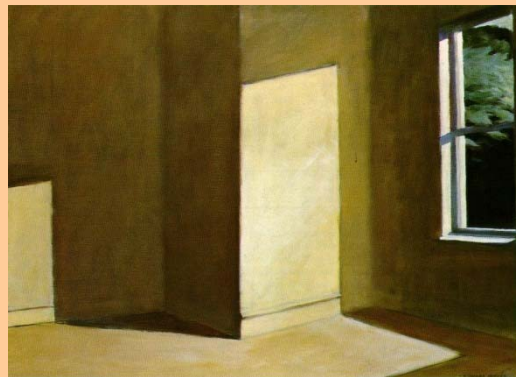


Deesis-Novgorod-fine-XV-secolo

<http://www.acompagna.org/>

Una finestra sul mistero

- La finestra, nella nostra vita quotidiana svolge, tra le altre, due funzioni:
- - farci vedere la luce esterna, e ciò che è fuori,
- - fa entrare in casa la luce



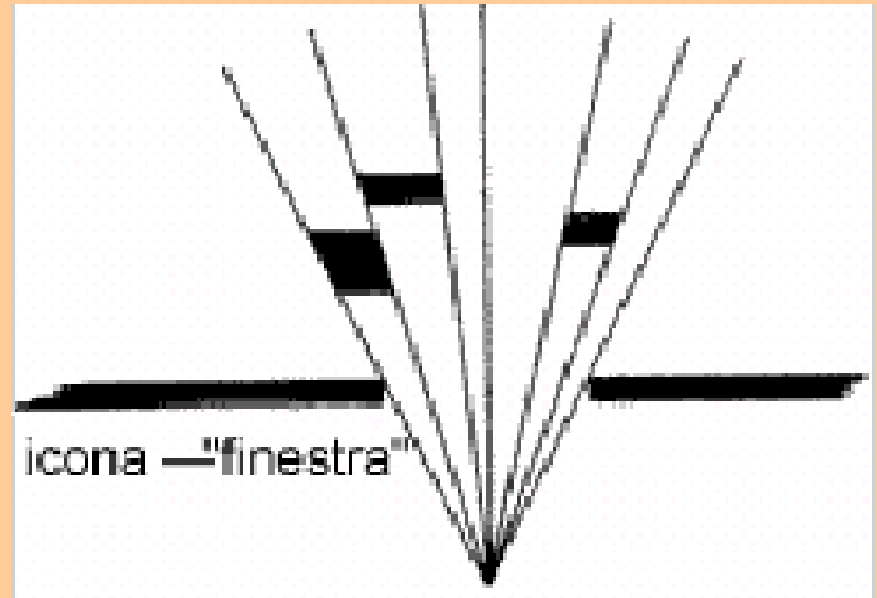
*L'icona
è
finestra sul Mistero
e
luogo di Presenza*

- L'occidente abituato ad una concezione didascalica dell'immagine, deve cogliere che l'icona è il contrario di una pittura del rinascimento, **non è solo una finestra attraverso la quale** lo spirito umano deve penetrare nel mondo rappresentato, ma è **il luogo di una presenza**, in essa il mondo rappresentato si irradia verso colui che si mette davanti per vederlo.

L'icona finestra sull'infinito

icona

Nell'incomparabile mistero che l'icona trasmette, essa c'invita ad andare oltre se stessa, si apre come una finestra sull'infinito e ci stimola *ad intus-legere*, a leggere e leggerci dentro, per accogliere la Parola in essa contenuta e per scoprire il Dio che è dentro di Noi.



Noi

Uno sguardo particolare: le icone e noi

Le icone quindi vengono a riproporci quello **sguardo originale, con cui Dio guarda ogni sua creatura** e, a ricordarci che la nostra vita scorre incessantemente guardata da Colui che è Amore e che dà la Vita.

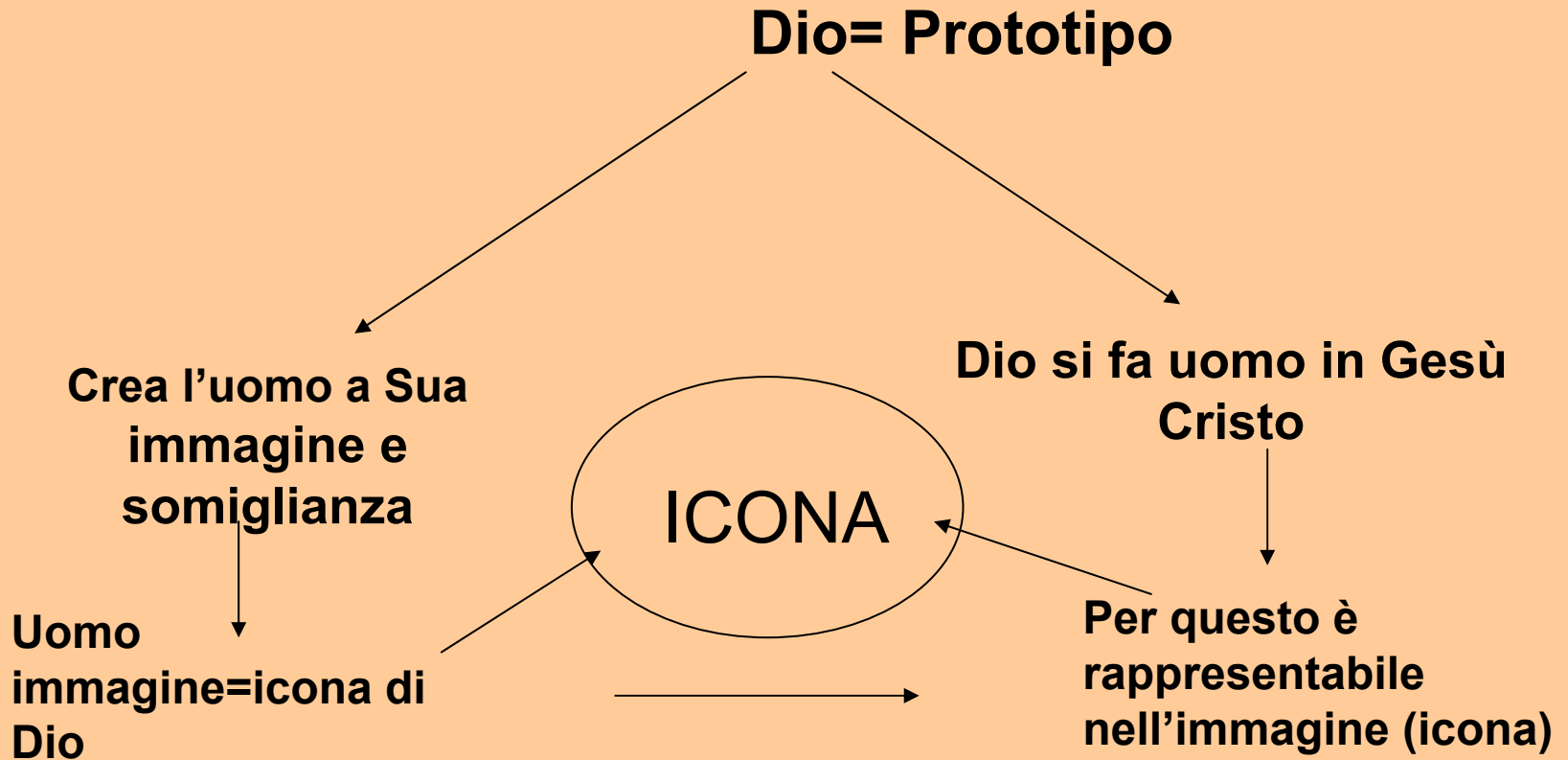


Perché e come si realizza questo “sguardo di Dio” ?

- Si dice che l'icona sia una risposta al desiderio dell'uomo di “vedere Dio” e che la tecnica iconografica contribuisca alla realizzazione di questo desiderio.
 - Vediamo come si giustificano queste due affermazioni

Una premessa doverosa

Icona = immagine



La ricerca del Volto di Dio nell'Antico Testamento

Nell'A.T. si parla più volte **dell'uomo alla ricerca del volto di Dio e dell'invito pressante a cercarlo:**

Cercate il SIGNORE e la sua forza,
cercate sempre il suo volto! (**1Cronache 16:11**)

Altrettanto pressante è la risposta dell'uomo

Molti van dicendo: «Chi ci farà vedere la prosperità?»

O SIGNORE, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto!

(Salmi 4:6)

Fino a quando, o SIGNORE, mi dimenticherai? Sarà forse per sempre? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Il mio cuore mi dice da parte tua:

«Cercate il mio volto!» lo cerco il tuo volto, o SIGNORE. Salmi 27:8

- **lo cerco il tuo volto, o SIGNORE. Non nascondermi il tuo volto non respingere con ira il tuo servo; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza! (Salmi 27:9)**

- **Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto; salvami per la tua benevolenza Salmi 31:16**

La realizzazione di questo desiderio entra anche nella rituale formula di benedizione

- **Il Signore si rivolse a Mosè dicendo: "Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro:
Voi benedirete così gli israeliti; direte loro:**
 - ***Ti benedica il Signore***
 - ***e ti custodisca.***
 - ***Il Signore faccia risplendere***
 - ***per te il suo volto***
 - ***e ti dia grazia.***
 - ***Il Signore rivolga***
 - ***a te il suo volto***
 - ***e ti conceda pace.***
 - ***Num 6,22-26***

La tecnica al servizio della Parola

Nell'icona anche la tecnica pittorica e architettonica ci aiutano a comprendere questo concetto di *Dio che ci viene incontro*.

Nel primo caso è costituito *dall'elemento LUCE* (idea che emerge anche dai versetti citati)

Nel secondo Lo fa attraverso *l'uso quasi costante della prospettiva inversa* (detta anche invertita o rovesciata

Elemento luce (lumeggiature)

-Nell'icona l'elemento luce non proviene dall'esterno, ma è interno all'icona stessa.

Se guardiamo con attenzione: possiamo notare che **le figure non hanno le ombre.**

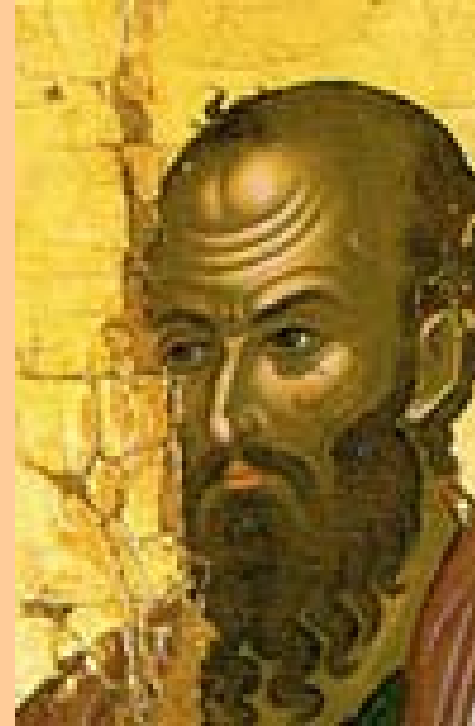
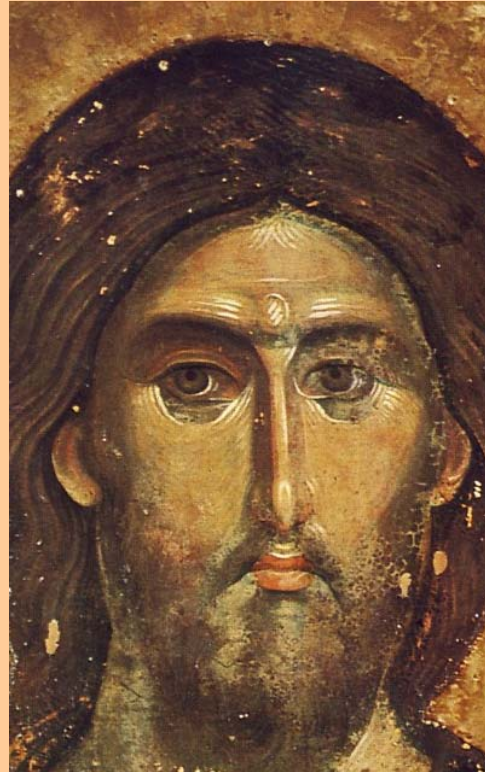
Questo perché le cose e le figure contenute nell'icona appartengono ad una realtà “trasfigurata”, e non prendono luce dall'esterno ma contengono esse stesse la luce. Dal punto di vista pittorico questo è evidenziato attraverso particolari molto singolari.

**Dalle vesti
trasparenti
escono
raggi di luce
sempre più
intensi fino ai
tratti vivi di
colore
bianco puro,
nei punti
dove la pelle
tocca le parti
di tessuto a
maggior
contatto con
il corpo di
luce.**



Il Volto

Questo fenomeno raggiunge la massima intensità nei volti. Il colore della pelle molto scura e i colpi di luce molto intensi, rendono l'idea dell'abbaglio che i nostri occhi hanno davanti ad una sorgente luminosa troppo intensa: se noi guardiamo direttamente il sole abbiamo una esperienza analoga: vediamo il sole nero e tutto attorno scorgiamo un alone luminosissimo



Il volume e la prospettiva

- Nelle icone le figure non hanno alcuni aspetti tipici della pittura come la consideriamo tradizionalmente “noi moderni”: la costruzione dei volumi attraverso il chiaroscuro e la prospettiva. Questo per accentuare il fatto che ci troviamo di fronte a corpi celesti che non seguono la logica rappresentativa naturale.
- La profondità e il volume vengono raggiunti qui attraverso la sovrapposizione di colori molto leggeri e trasparenti e il movimento verso l'esterno viene sottolineato con lo spostamento dell'asse della figura verso sinistra nel “profilo avanzante”.

La prospettiva inversa

L'uso frequente, seppure non esclusivo, della prospettiva invertita nell'arte dell'icona disorienta l'uomo della cultura moderna europea, il cui occhio è abituato alla prospettiva lineare reintrodotta nell'arte tra il XIII e il XIV secolo.

Rinunciando all'illusione dello spazio, rifiutando le ombre e collocando il punto di fuga verso lo spettatore, *l'icona si rivolge direttamente al cuore, favorendo l'incontro tra l'uomo e la Divinità.*

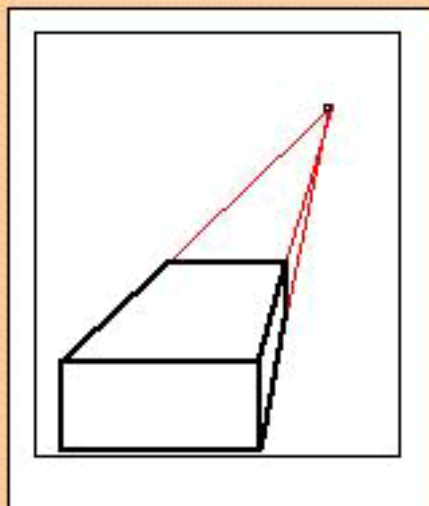
Vediamo alcuni esempi

<http://www.acompagna.org/>

La prospettiva 1

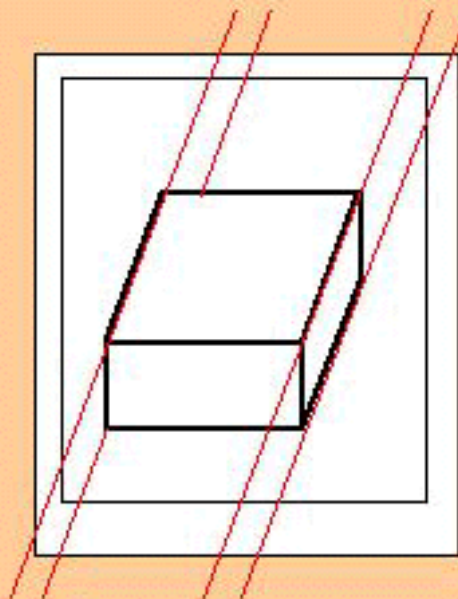
nozioni di base

Nozioni di base



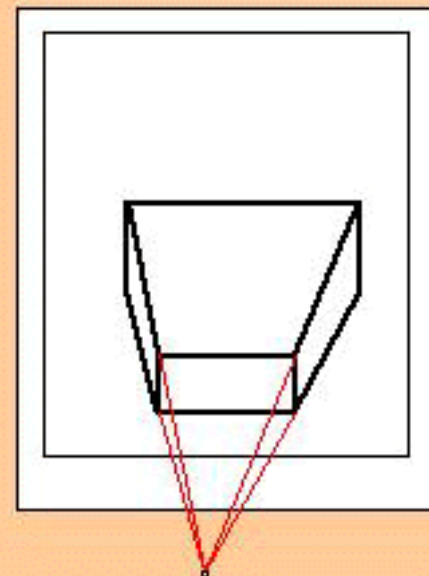
La prospettiva lineare

Il punto di fuga
è situato in profondità
all'interno del quadro



La prospettiva assommetrica

Rappresentazione neutra, fuori
dallo spazio, le linee dell'oggetto
restano parallele e avvicinano
l'oggetto allo spettatore.

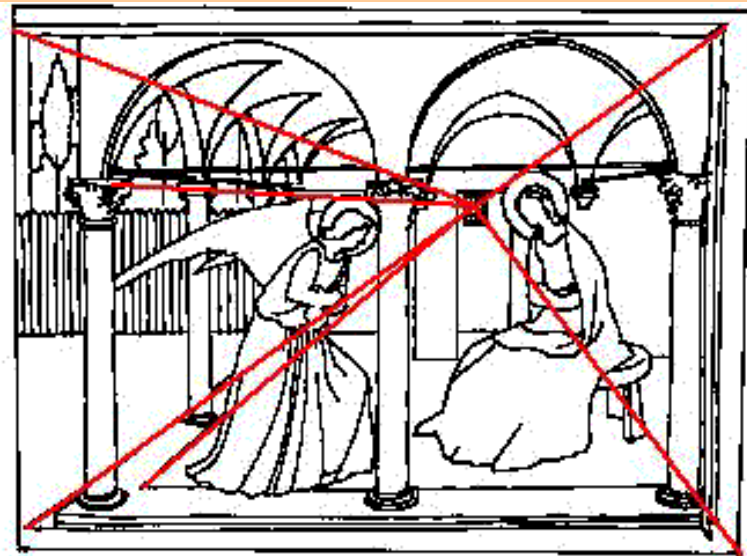


La prospettiva invertita

Il punto di fuga
è situato in avanti
all'esterno del quadro.

La prospettiva lineare

dell'Annunciazione di Fra Angelico, (S. Marco a Firenze), la prospettiva lineare è curata con precisione geometrica fino nei minimi dettagli architettonici. Lo spazio così creato dona ai personaggi un' aurea di calma e armonia, limitandoli però ad un ambiente ben definito. Il **punto di fuga, posizionato in coincidenza della finestrella**, attira irresistibilmente l'attenzione dello spettatore: egli deve "entrare" nel dipinto per partecipare della bellezza dell'avvenimento.



La prospettiva nelle icone 1

Invece, attraverso questa rappresentazione iconografica del XIV secolo, la verità teologica dell'Annunciazione viene direttamente trasmessa al credente.

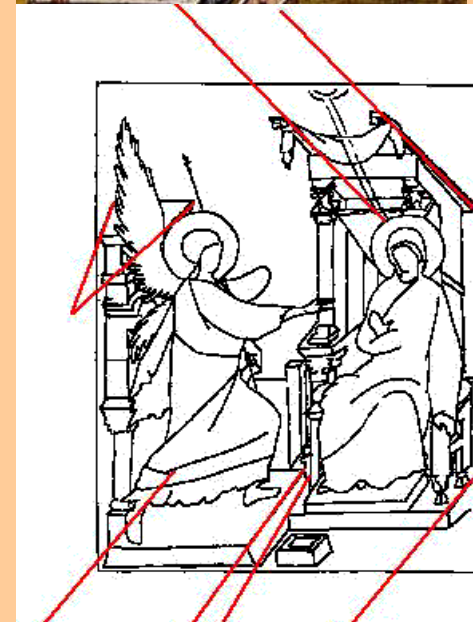
Primo piano: costituito dai due piedistalli che innalzano la base del suolo e aprono la scena verso lo spettatore senza dare l'impressione della profondità.

Vengono disegnati alternativamente con la prospettiva invertita (piedistallo della Madre di Dio) o in issonometria (piedistallo dell'Arcangelo) nell'

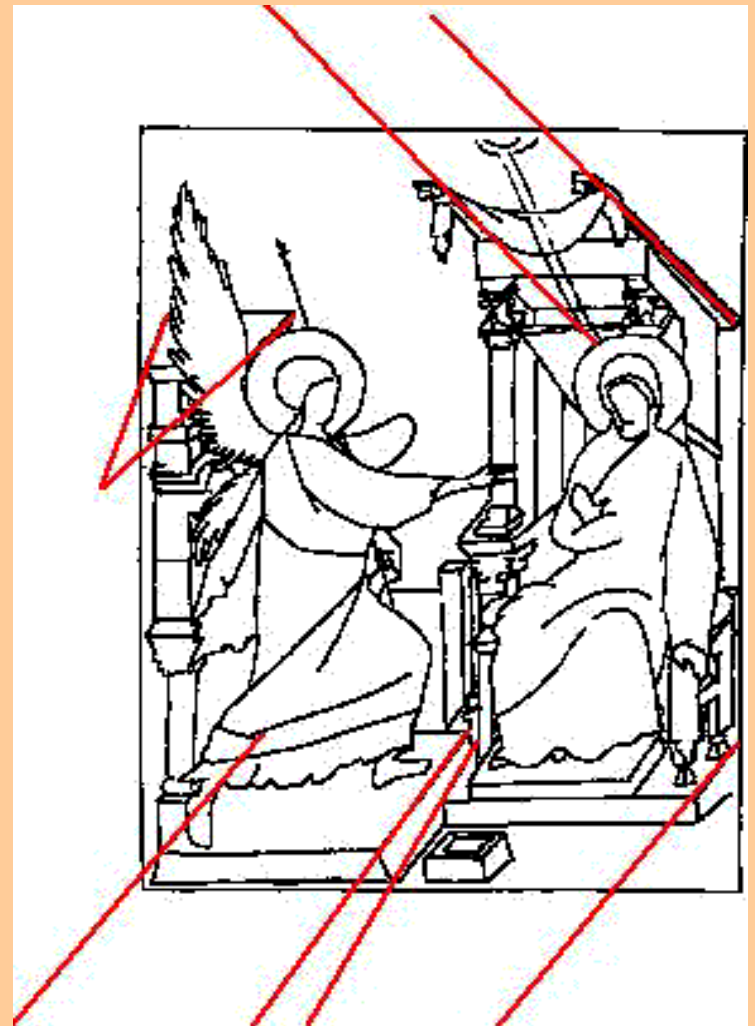
intenzione di esprimere un movimento verso avanti.

Lo stesso ragionamento si applica alle strutture architettoniche che conferiscono all'icona la sua apertura verso l'alto. Un velo rosso è sospeso alla sommità della struttura per indicare che l'azione ha luogo all'interno degli edifici.

<http://www.acompagna.org/>



La prospettiva nelle icone 2



Conseguenze dell'abbandono della prospettiva inversa

- In **occidente**, l'introduzione della **prospettiva lineare**, segna la fine dell'arte bizantina, che invece generalmente utilizza la **prospettiva inversa**. La descrizione della realtà, la visualizzazione dell'evento fenomenico contingente, il coglimento dell'apparenza, il fatto in sé, la luce naturale e le ombre, fanno parte di un processo che non è solo di tipo "tecnico"
- Esso infatti *determina ed è determinato da un capovolgimento di pensiero e di visione del mondo*, che **pone sempre più l'uomo al centro del cosmo e punto di arrivo della sua ricerca di senso.** La ***bellezza estetica*** diviene sempre più la misura dell'arte e il virtuosismo, la creatività e l'espressività personale del pittore, lentamente soppiantano il senso del trascendente, il simbolismo, i **canoni iconografici**.

Arte sacra e arte religiosa

- I pittori del Rinascimento ci offrono nel trattamento dei temi religiosi una bellezza più fisica che spirituale in cui prevalgono
 - - particolari anatomici
 - - prospettiva
 - - colori fedeli alla realtà ambientale
- La loro opera “religiosa” è definita tale non per lo spirito che la anima ma solo per il tema trattato.

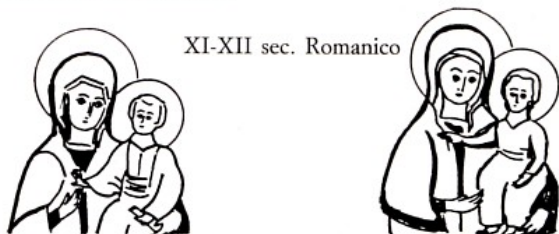
Arte sacra e arte religiosa2

- L'iconografo invece rinuncia ad ogni particolare superfluo per abbracciare la dimensione dell'immateriale, dello spirito, dell'eternità, dove lo spazio e il tempo perdono la loro ragion d'essere.
- E' quello che molti studiosi di iconografia
- Definiscono uno degli aspetti del "digiuno degli occhi".

- L'arte dell'icona richiede una visione spirituale nutrita dalla linfa della Rivelazione e capace di incarnarsi nelle forme fedeli alla tradizione (=canoni)

RAPPRESENTAZIONE DELLA MADRE DI DIO NELLA TRADIZIONE ORTODOSSA E NELLA CHIESA DI ROMA

Unità dello stile bizantino



XI-XII sec. Romanico

XIII-XV sec. Gotico



XVI sec. Rinascimento



XVII sec. Barocco



Unità dello stile russo

Molteplicità degli stili europei

Soggetti a confronto

- Con questo non intendo demonizzare l'impostazione dell'arte religiosa Rinascimentale.
- Intendo dire soltanto che arte sacra e arte religiosa si differenziano
- per l'*ambiente* in cui nascono
- per *finalità* in cui nascono
- Per le *caratteristiche spirituali degli autori*

Estetica dell'icona

- Famosa è la frase di Dostoevskij:
 - *La bellezza salverà il mondo*
- *Evdokimov “L’uomo ha sete di bellezza! Sel’uomo aspira alla bellezza, è perché è già intriso della sua luce, perché è essenzialmente sete della bellezza e della sua immagine”*
- *I pittori di icone non hanno pensato ad altro che a creare bellezza*
- *La bellezza dell'icona non dipende solo dalla finezza del disegno, ma dall'armonia che emana dall'insieme.*

Rapporto teologia-estetica

- Una prima considerazione da fare per ciò che concerne il rapporto fondamentale tra teologia ed estetica come fondamento dell'arte iconica, è il chiarimento della **visione biblica della bellezza**.
- Nel libro della Genesi leggiamo che a ogni elemento del mondo creato in sei giorni Dio **vide che era cosa buona**, solo che il testo greco del medesimo libro usa la parola bello - *καλός* = *calos* - e non buono – *αγαθός* = *agathos*. **La cosa interessante è che anche in ebraico la stessa parola indica sia bello che buono. La creazione divina in quanto manifestazione della verità è in se stessa il senso e il fine della bellezza e del bene.**

Per concludere

- Nell'iconografia
- **Meditazione ed elaborazione minuziosa vanno di pari passo.**
- **Niente è lasciato al caso e ogni elemento si concatena al tutto**
- **I veri iconografi non rappresentano la realtà esterna tale e quale è, ma la realtà spirituale che è la verità per eccellenza.**
- **Si ha una visione del mondo osservato con gli occhi interiori.**

3) Tipologie di icone

<http://www.acompagna.org/>

Le icone di Cristo

Le icone della Madre di Dio

Le icone dei Santi

Le icone delle Feste

<http://www.acompagna.org/>

Immagini di Cristo

- La Chiesa non ha posseduto immagini di Cristo che lo rappresentassero nella sua individualità personale, o detto altrimenti dei “ritratti”, fino al VI secolo.
- Motivazioni:
 - - proibizione biblica del “farsi immagini della divinità” (Dt 4,12-19),
 - ricezione popolare del pensiero neoplatonico relativo al rapporto fra immagine e persona reale. C’era, soprattutto per i cristiani provenienti dal paganesimo, la
- **tendenza ad identificare, come nel culto agli idoli, l'immagine con la persona adorata.**

Soluzione del problema

- Come abbiamo visto il Concilio di Nicea riaffermò, contro le eresie ariane, la pienezza di umanità e divinità del Cristo e quindi la possibilità di rappresentarlo

Primi tentativi

- I primi tentativi di eseguire un ritratto di Cristo possono risalire indicativamente al VI secolo. Essi sono legati, come vedremo, al modulo “Acheropita”, ovvero ai “non dipinti da mano di uomo”. Queste rappresentazioni erano riproduzioni, su tavola, del velo che Gesù stesso durante la sua vita avrebbe consegnato al pittore di corte del Re Abgar di Edessa.

Le tipologie principali delle icone del Cristo sono tre:

- Le icone Acheropite
 - Le icone del Salvatore
 - Le icone del Pantocratore
-
- Altre tipologie:
 - Cristo in trono
 - Cristo fra le potenze

Acheropita

- L'immagine del Cristo “non dipinto da mano umana” (= Acheropita) è considerata nella tradizione la raffigurazione più fedele del Salvatore, perché impressa da Cristo stesso su un panno.

La parola **achropita** composta dal greco antico " α - (a-)" privativa, " $\chiείρ$ (*chèir*)" (mano) e " $ποιείν$ (*poièin*)" (creare), significa appunto "**non creata – non fatta da mano d'uomo**".

A– $\chiείρο$ – $ποιητος$

<http://www.acompagna.org/>

Le tipologie delle icone di Cristo

Le prime tipologie del Cristo vengono riferite

-all'impressione del **Sacro Volto sul velo della Veronica** (vera-icona), da cui risale l'icona detta «**acheropita**», cioè, «non fatta da mano d'uomo».

Le Invocazioni di Innocenzi IV ne testimoniano l'esistenza 1243-54.

(Testimonianza analoga troviamo in Dante e Petrarca) L'esistenza di alcune copie è **attestata da documenti solo fino al 1527**

-Al cosiddetto «**mandylion**», cioè, «sacro lino», che riproduce l'impressione miracolosa del volto di Cristo che egli inviò al re **Abgar di Edessa**, in seguito al suo desiderio di avere un dipinto che ne riproducesse i tratti. Riconducibile al S.Volto **di Genova**

-**Camuliana** (da Camulia, città della Cappadocia) : andato distrutto durante la lotta iconockasta prima del Concilio di Nicea del 787

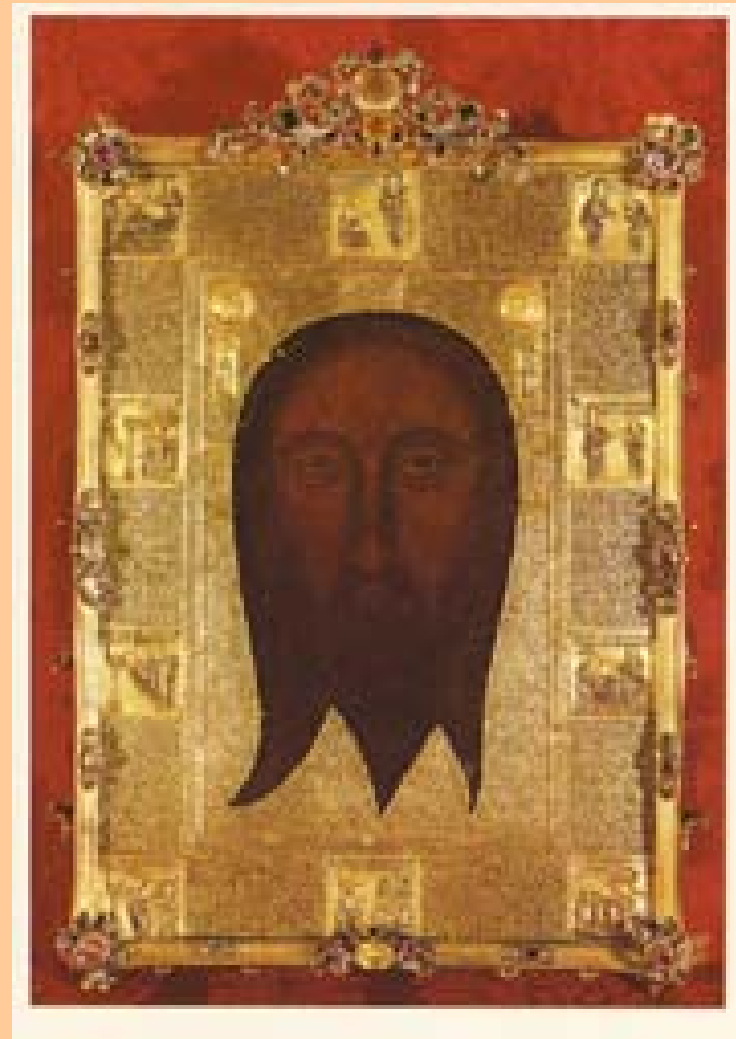
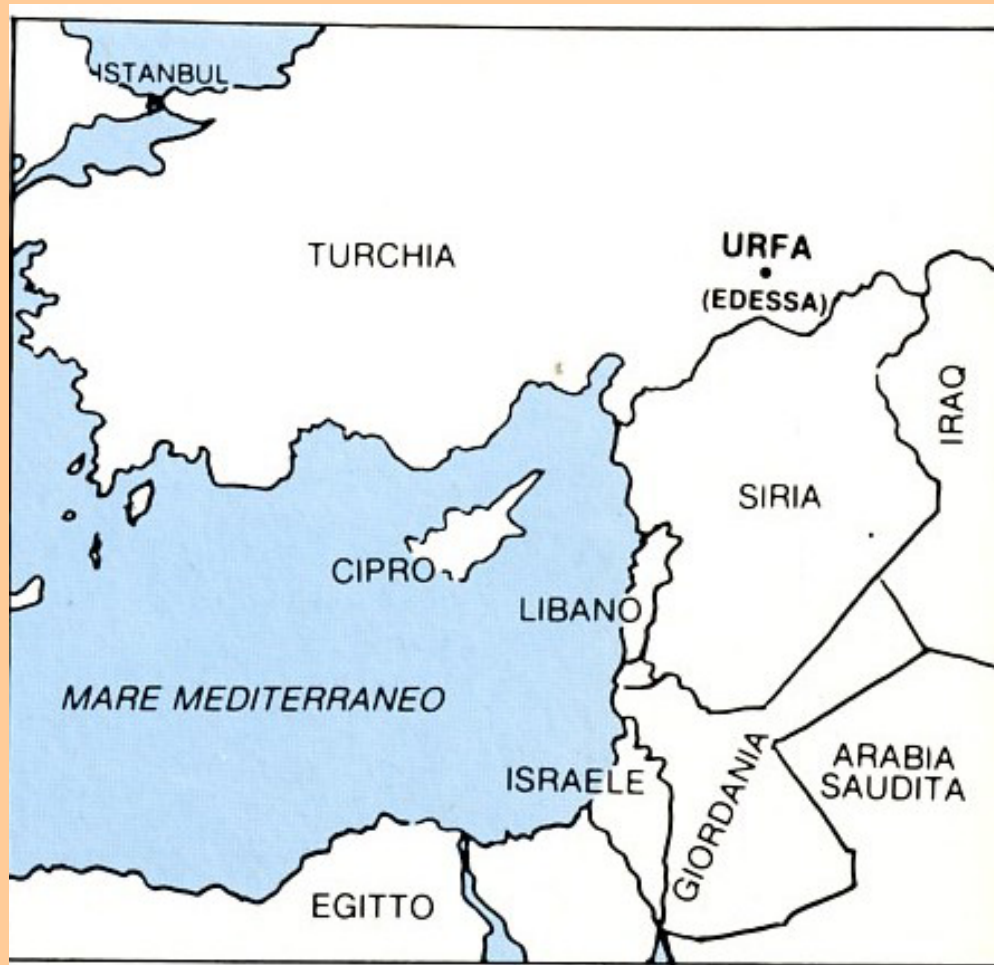
- **Sacro Volto Manoppello che** sembrerebbe da ricondursi al Sacro Volto della Veronica di Roma

<http://www.acompagna.org/>

L'icona Acheropita

<http://www.acompagna.org/>

Il Mandylion di Edessa

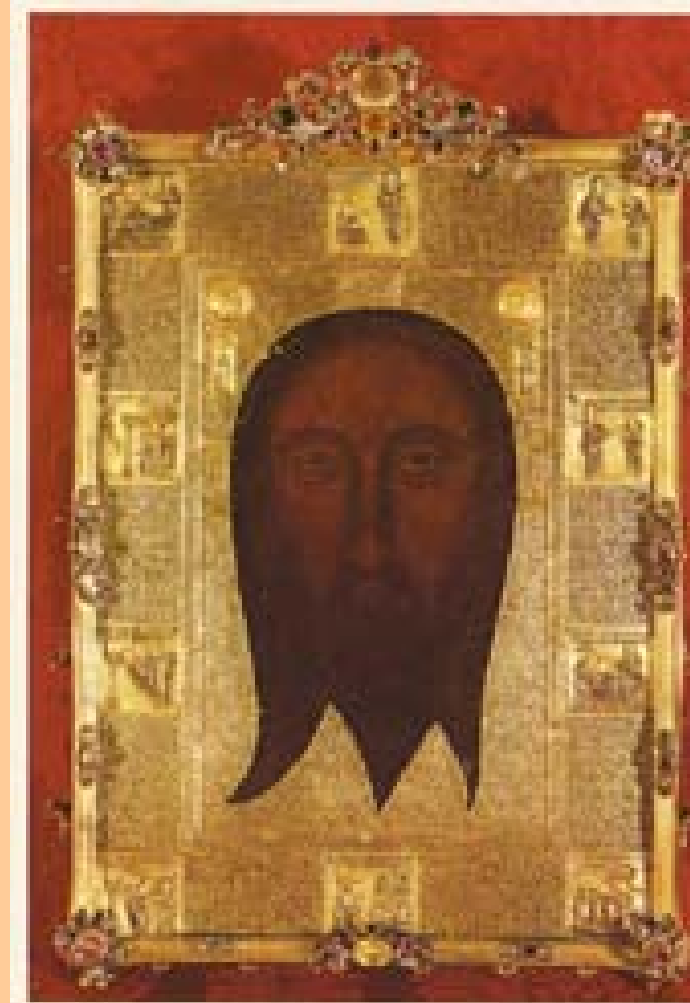


Il Mandyllion di Edessa

- La tradizione racconta che Re Abgar, avendo sentito
- parlare delle gesta di Cristo, inviò in Galilea il migliore pittore di corte affinché ne eseguisse un ritratto, che avrebbe poi conservato. Il pittore però dopo diversi tentativi non sarebbe riuscito a eseguire il ritratto perché “troppo luminoso era il volto di Cristo” e risultava impossibile rappresentarlo. Tuttavia prima di ritornare ad Edessa si accostò a Gesù porgendogli un velo dopo averlo bagnato nel Giordano e chiedendo che si asciugasse il volto con questo. Durante il viaggio di ritorno successe un miracolo: il velo asciugandosi aveva trattenuto le sembianze di Cristo che si erano impresse indelebilmente. Il velo venne conservato a Edessa e verrà chiamato successivamente “*Mandyllion*”³.

Il Santo Volto di Genova

Con il “Sacro Volto” ossia Mandylion, che da più di sei secoli viene custodito e venerato nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni, Genova non solo è in possesso di una delle immagini più antiche tramandate dal mondo bizantino, ma anche di un oggetto inscindibilmente legato alle vicende della città dal tardo medioevo all’età moderna. Secondo la tradizione, l’antica immagine fu donata nel tardo Trecento dall’imperatore bizantino Giovanni V Paleologo al capitano genovese Leonardo Montaldo



- **Si credeva che essa fosse un'impronta del viso di Cristo lasciata su un panno prima della sua passione a Gerusalemme e mandata da Lui stesso al re Abgar di Edessa.**
- Lì fu venerata per secoli come sacro palladio della città per essere poi trasferita a Constantinopoli nell'anno 945 ed assumere a sua volta un ruolo protettivo per tutto l'impero.
- Non sappiamo per certo se il Mandyllion di Genova sia proprio l'originale edesseno, ma **è senza dubbio il documento più antico e autentico per tale tradizione.**

- Le analisi scientifiche realizzate già negli anni Settanta e dirette dalla Prof.ssa Bozzo Dufour.
- Le conclusioni di autorevoli studiosi portano ad affermare che con molta probabilità il Mandilion di Genova **fu originalmente un trittico. È un fatto** che nel monastero di Santa Caterina al Sinai (Egitto) **si conservino due ante che corrispondono nelle misure ed in altri dettagli al Mandylion genovese.** Furono dipinte (in tempera) nell'anno 945 in occasione della traslazione dell'immagine a Costantinopoli, e mostrano Re Abgar che riceve il Mandilion con le sembianze di Costantino VII Porfirogennito, allora imperatore di Bisanzio.

Dittico del Sinai



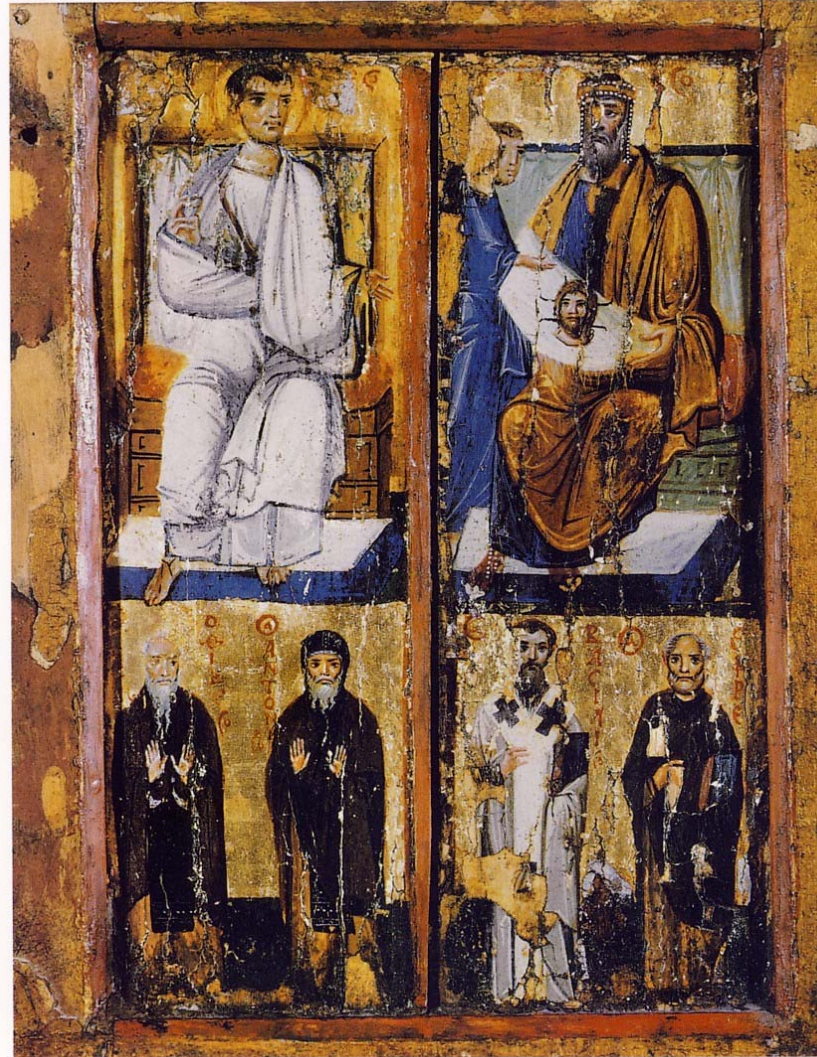
<http://www.acompagna.org/>

Dittico del Sinai (part)

Anta sx: L'Apostolo
Taddeo, S. Paolo di
Tebe e S. Antonio

Anta dx: re Abgar,
S. Basilio, S. Efrem

Monastero S. Caterina del Sinai



La cornice

- Quando secondo la tradizione, l'antica immagine fu donata nel tardo Trecento dall'imperatore bizantino Giovanni V Paleologo al capitano genovese Leonardo Montaldo fu incorniciata da una preziosissima cornice di argento dorato con smalti che raccontano, in singoli pannelli, la leggenda dell'immagine.

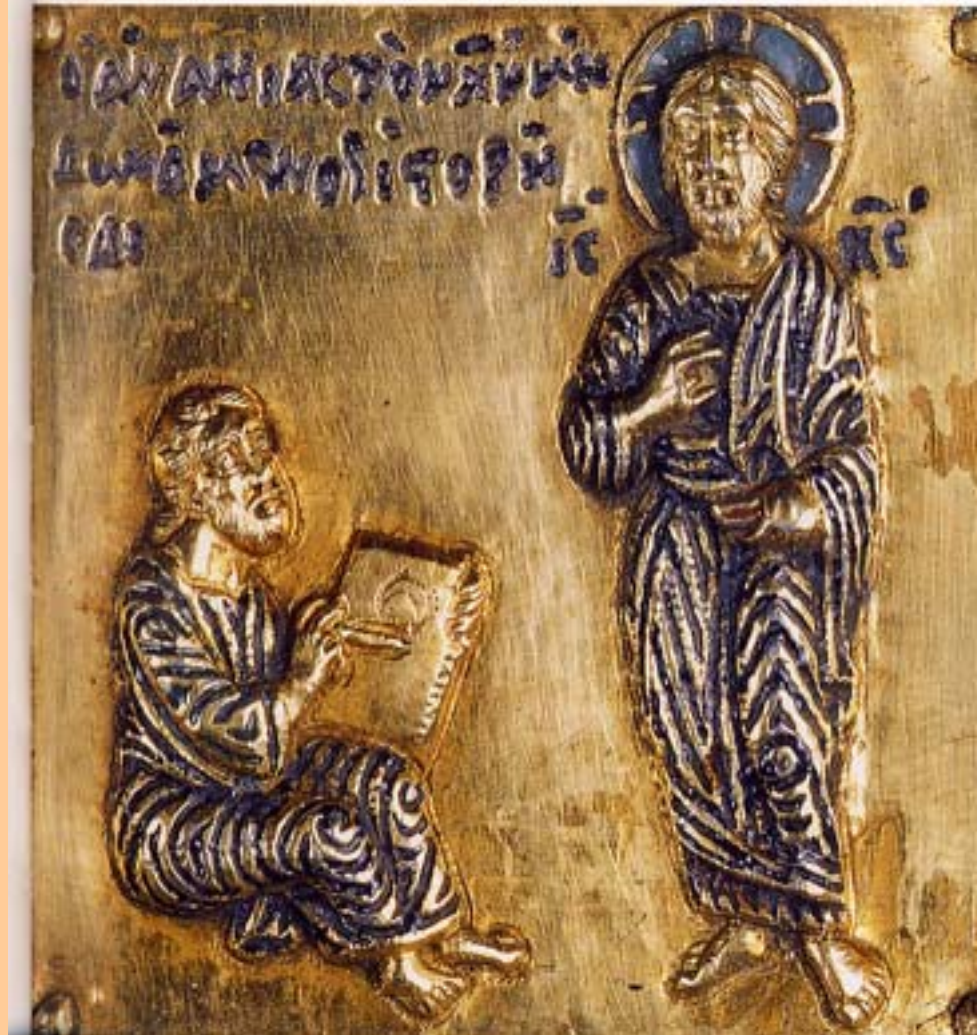
Formella1

- Abgar consegna al messaggero Anania una lettera per Gesù



Formella2

- Anania cerca di fare uno schizzo accurato del volto di Cristo per portarlo ad Abgar senza riuscirci



Formella3

- **Cristo manda chiamare un servo e si fa versare acqua sulle mani. Dopo essersi lavato il viso Gesù lo asciuga con un panno su cui lascia impressa l'impronta del proprio volto**



Formella4

- **Cristo consegna ad Anania io panno con la propria immagine ed una risposta scritta indirizzata ad Abgar**



Formella5

- Mentre Anania gli porge la lettera Abgar stringe tra le braccia il Mandyllion e lo bacia venendo risanato all'istante



Formella6

- Abgar espone il panno con il volto di Cristo fuori dalla porta della città di Edessa, dove la potente icona cristiana fa cadere una statua antica dal piedistallo



Formella7

- La riconversione al paganesimo del nipote di Abgar spinge il vescovo di Edessa a nascondere il panno con il volto di Cristo nelle mura della città ricoprendo con una tegola la nicchia

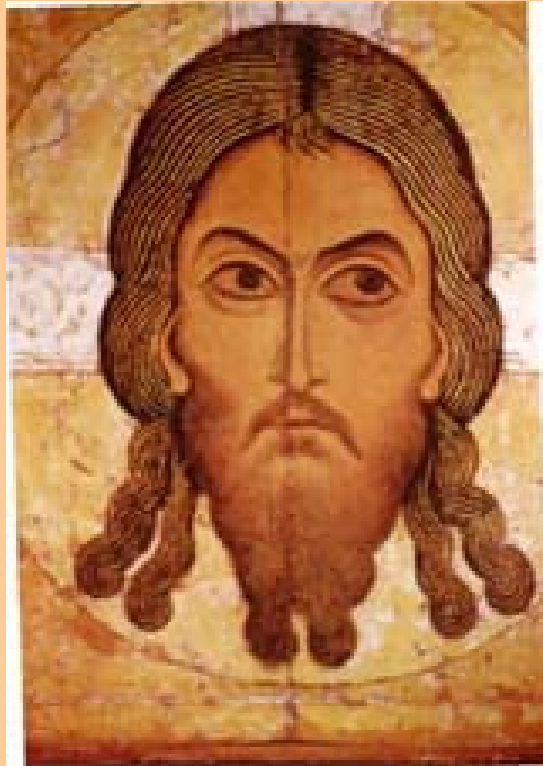


Formella8

Durante l'assedio persiano un altro vescovo, Eulalio, in seguito a un sogno scopre la nicchia con il panno del volto dimenticato. Questo ha lasciato l'impronta dell'immagine sulla tegola denominata in seguito Santo Keramion (vedi diap seguente)



Santo Keramion



<http://www.acompagna.org/>

Formella9

- Il vescovo, sotto la protezione del S.Volto, versa olio bollente sui soldati persiani uccidendoli



Formella10

- **Traslazione del Mandyllion da Edessa a Costantinopoli nel 944 durante la quale l'Acheroitaliber a un uomo dallo spirito malvagio**





Sul prospetto di Porta S. Caterina, nelle mura costruite tra il 1536 e il 1538, ai piedi della via che saliva a S. Bartolomeo, era collocato un bassorilievo tondo marmoreo, raffigurante il S. Volto con la scritta *Salve Christi facies*, eseguito, nel 1540, da Gian Giacomo del Porta (1485-1555).

A seguito della demolizione delle mura cinquecentesche, nel 1837, il tondo fu rimosso e custodito. Ora lo si può ammirare nel Museo di S. Agostino.

Volto Santo e Sindone

Un'ultima annotazione.

Negli anni 60 il Prof. Pico Cellini fece uno studio comparato tra Sindone e S.Volto.

Lo studioso giunse alla conclusione che il Santo Volto di S.Bartolomeo degli Armeni corrisponde esattamente al Volto di Cristo della Sindone di Torino, non solo, ma i rapporti tra le diverse parti dei due volti, cioè le misure antropometriche facciali, si mantengono esattamente costanti.

<http://www.acompagna.org/>

Santo volto di Manoppello1

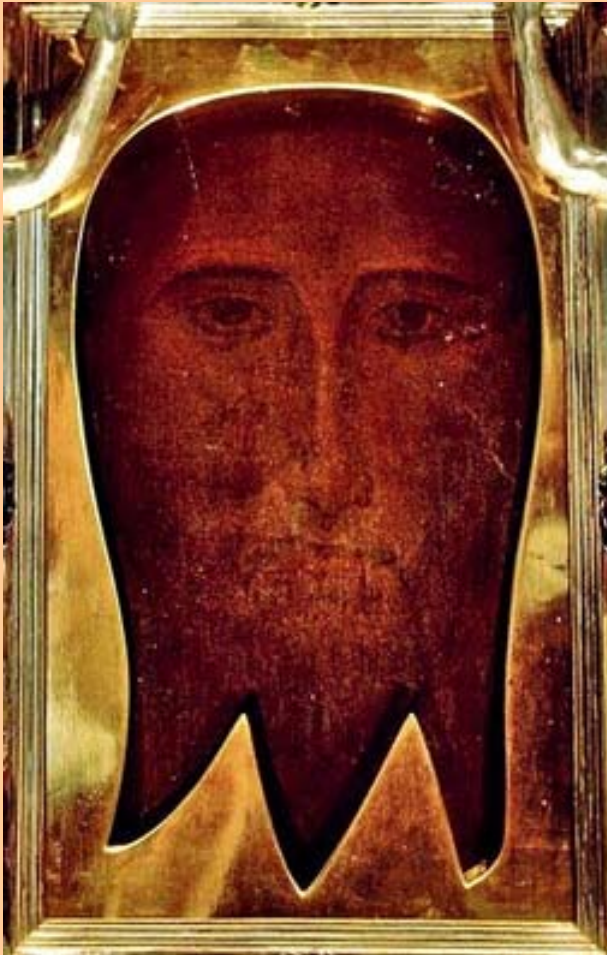
Secondo gli studiosi del Santo Volto di Manoppello, nell'VIII secolo l'immagine era conservata a Costantinopoli dall'imperatore, ma poi fu fatta pervenire da mani ignote a papa Giovanni VII a Roma, circa venti anni prima che nell'impero bizantino scoppiasse l'iconoclastia



Santo volto di Manoppello2

- **Probabilmente il Mandilyon portato a Roma, venne spostato a Manoppello e quindi assunse, tra gli anni 1492 e 1506, per essere protetto, ancora un'altra denominazione. Questa deduzione è dovuta al fatto che il Volto Santo, proprio a partire dal 1506, era già noto nella cittadina abruzzese.**
- **Poiché la Veronica veniva sempre fatta contemplare ai pellegrini da lontano (infatti solo il Vicario di Cristo e i canonici vaticani potevano avere un contatto ravvicinato con essa), forse uno dei papi del periodo, poichè aveva ritenuto che la reliquia non fosse più al sicuro in San Pietro**

Volto di Roma



- L'immagine di Roma fu esposta nella chiesa di San Silvestro nel 1870 ed è ora conservata nella Cappella di Matilda in Vaticano. Fu donata da suor Dionora Chiarucci nel 1623. La più antica notizia che la riguardi risale al 1517. All'epoca ne sarebbe stata vietata l'esposizione per evitare incongrue competizioni con la cosiddetta Veronica.

Confronto fra i 3 Volti Santi



Genova

Roma

Manoppello

<http://www.acompagna.org/>

- Diffusosi l'uso delle immagini *acheropite*,
- videro la luce successivamente veri e propri ritratti di Cristo a mezzo busto

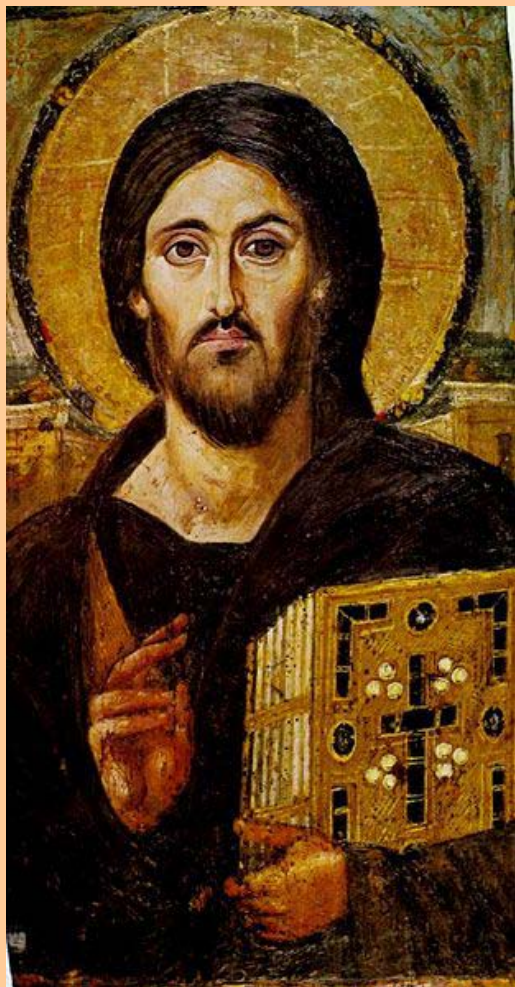
I primi “ritratti” di Cristo

- L'**iconografo** quando si accingeva a raffigurare la persona di Cristo copiando fedelmente il *Mandylion* **dichiarava di non aggiungere nessuna invenzione umana; si limitava infatti a riprodurre ciò che Gesù stesso aveva di fatto consegnato come modello**. L'artificio con cui venivano eseguite le icone *acheropite*, permette di capire con quali giochi di equilibrio si siano potute introdurre al culto immagini di Cristo e con quale difficoltà si sia potuti pervenire alla loro realizzazione.

- I ritratti di Cristo a mezzo busto riprendevano da vicino l'uso egizio della “maschera funeraria”: si trattava di dipinti di scuola romana che risentivano l'influenza stilizzatrice della scuola egiziana
- Originariamente questi dipinti venivano eseguiti prima della morte di una persona e applicati successivamente sul volto del corpo mummificato.

- **L'aspetto interessante** di questa pittura, **è il rapporto stretto che si stabilisce fra la persona e la sua immagine: la persona in carne ed ossa viene meno, ma la sua presenza si ripropone nell'immagine.**
- **Gli iconografi recuperarono questo genere di pittura** proprio perché aiutava ad individuare la persona e si rendeva fruibile per raffigurare Gesù di Nazaret, non come era accaduto in precedenza, attraverso simboli o nella descrizione delle sue gesta, ma nei tratti peculiari della sua persona. E' l'acquisizione fondamentale che permetterà la diffusione capillare delle icone.

Il Salvatore



Il più famoso di questi ritratti derivati dalle maschere funerarie è l'icona del “**Cristo del Sinai**”; possiamo raffigurarci così le immagini in circolazione ai tempi della lotta iconoclasta.

L'icona risale al 549 ed è conservata nel Convento di Santa Caterina del Monte Sinai. (rif.Sindone)

Cristo Salvatore



- **Cristo Salvatore
del Chilandari
1260circa**

Il Pantocratore

**Pantokrator
(Signore
dell'universo) Il
Cristo
Pantocratore è in
genere
raffigurato nella
cupola o nel
registro
superiore del
catino absidale
delle chiese
bizantine**



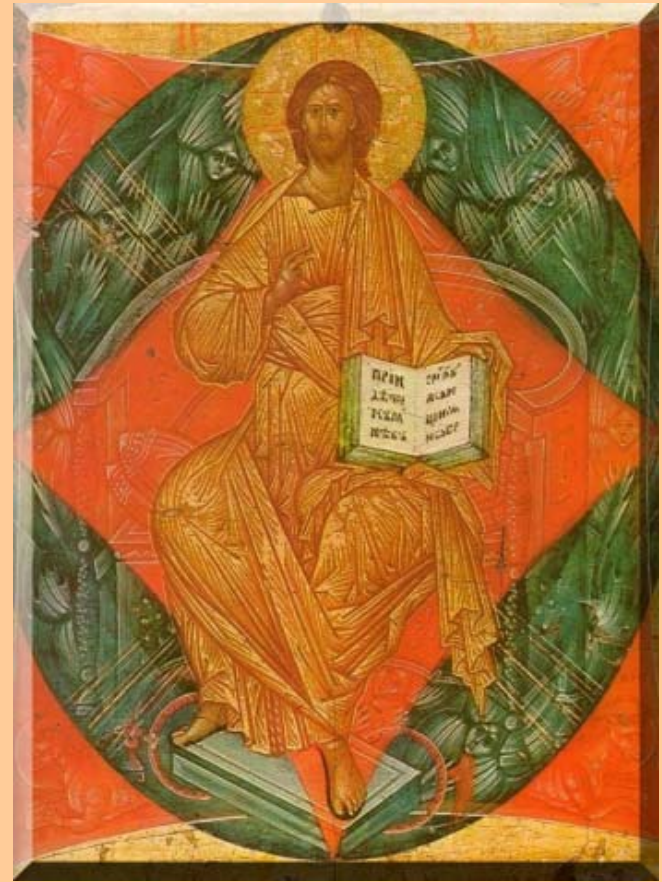
Abside del Duomo di Cefalù

Pantocratore 2



Cristo fra le potenze

- L'Icona del Cristo fra le potenze, 'immagine tradizionale del Cristo glorificato è una delle varianti del Pantocrator.
- Nella famosa icona di Rublëv “Cristo tra le forze” . Tutta la sua persona è raggiante di un colore rosso talmente divinizzato che i Cherubini che lo circondano, che normalmente sono come di fuoco, appaiono terrestri.



Cristo Salvatore tra le potenze angeliche (Spas v'Silach) Icona russa XV sec. (attr. Andrej Rublev)

Cristo in trono



Cristo_in_trono_

Panselinos_1300ca

Le icone della Madre di Dio

<http://www.acompagna.org/>

La Theotokos

Theotokos (Τηεοτοκοσ), ossia “Genitrice di Dio”, è il titolo che il **Concilio di Efeso nel 431** attribuisce alla “Madonna” e che la tradizione orientale ha conservato e prediletto attraverso i secoli.

L'icona della Madre di Dio ***intende esprimere soprattutto il Mistero della Divina Maternità*** che la Vergine manifesta nello **sguardo doloroso e lieto rivolto al Figlio**. La Madre di Dio rappresenta ogni creatura e di ogni creatura `e madre che sa accogliere ogni sentimento umano per trasfigurarla nella preghiera al Figlio. Per tale motivo ella non è quasi mai raffigurata se non insieme al Cristo o in una composizione a Lui collegata.

i tre tipi più antichi di ***Theotokos***

- In Russia erano presenti i tre tipi più antichi di ***Theotokos***: la **Maestà** (La Vergine sul trono che tiene il Bambino), l'**Odeghitria** (detta di “san Luca”, che tiene il bambino su un braccio e lo indica con l'altro) e l'**Orante** (in russo Znamenie, Miracolo) la cui variante è la **Madre di Dio del Segno**. Un **quarto tipo** costituito dalla variante dell'Odighitria, è l'**Eleusa** (Umilenie, o **della Tenerezza**), icona in cui il Bambino è rappresentato in una confidenza affettuosa con sua Madre. (Si dice che è Lui che consola sua Madre, mentre nelle pitture occidentali, è la Madre che consola il Bambino.)

Madre di Dio in Trono

La Vergine in trono (Kiriotissa = *Signora*) costituisce una delle più antiche rappresentazioni. Questa presentata in particolare, del VI sec. conservata nel Monastero di Santa Caterina del Monte Sinai rappresenta visivamente il passaggio dall'arte classica (i due angeli del registro superiore), all'arte delle icone (i due santi a lato della Vergine), passando per la Vergine stessa



Madre di Dio in trono



Vergine in trono col
bambino Pittore greco circa la
metà dell'XI sec. Chiesa di
Santa Sofia, Macedonia



Vergine in trono Costantinopoli,
XII-XIII sec. Monastero di
Santa Caterina, Sinai



Madre di Dio in trono Scuola
di Rostov 2^ metà del XIII
sec. Galleria Tret'jacob,
Mosca

Madre di Dio in trono



1200 circa



1664 circa

<http://www.acompagna.org/>

La Madre di Dio Odighitria (NOTA)

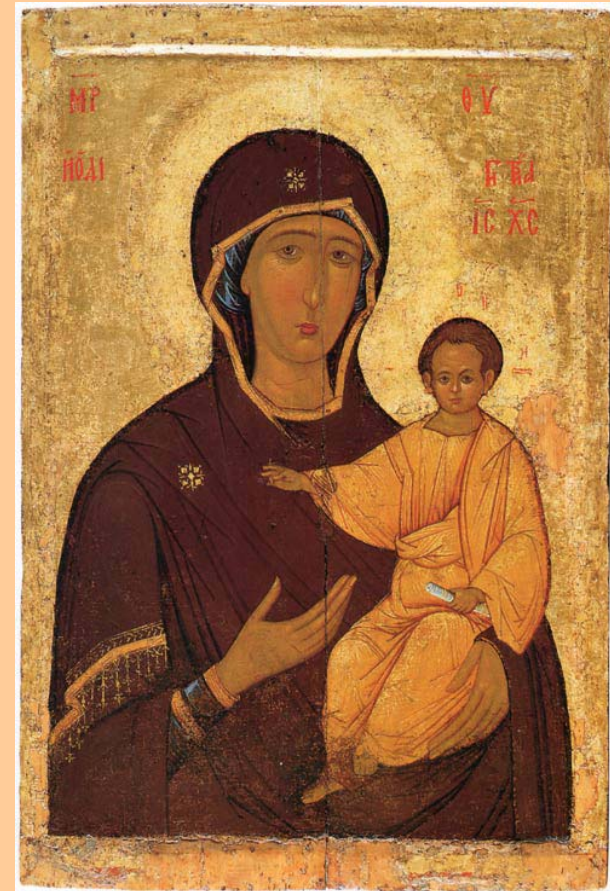
La Madre di Dio Odighitria

(Οδιγίτρια) sorregge con un braccio il Bambino, indicandolo con l'altra mano come la Via, la Verità e la Vita.

Il Bambino ha le fattezze dell'adulto perché è il Dio Eterno, quindi fuori dal tempo.

Con una mano tiene il rotolo della Parola di Dio, mentre con l'altra impartisce la benedizione.

Indice e medio della mano destra indicano le due nature (Natura umana e la natura Divina)



Vergine Odighitria XV sec.,
Mosca (?)

La Madre di Dio Odighitria2



**Madre di Dio Eleousa
XIII-XIV sec.**



**Vergine Odigitria, inizio
del XIII sec. Mon. di
Santa Caterina, Sinai**



**Vergine Odigit met  de
XIII sec. Mon. di Santa
Caterina, Sinai**

La Madre di Dio Odighitria³

L' icona riportata
(Costantinopoli, 1400 ca.) è
l'icona festiva della prima
domenica di Quaresima,
festa dell'Ortodossia.
Rappresenta l'Hodigitria
portata in processione nel
843 al ripristino del culto
delle icone alla presenza
dell'imperatrice Teodora e
dell'imperatore Michele III
fanciullo.



La Madre di Dio della Tenerezza

La Madre di Dio della Tenerezza
(Eleusa = **Ελεουσα**) è uno dei tipi canonici più venerati.

La tradizione vuole che nel gesto di intenso affetto fra la Vergine e il Bambino, Cristo sveli alla Madre il mistero della morte e risurrezione

Sul volto della Madre si coglie il riverbero del dolore, dell'amore e della serena accettazione della volontà divina.



Madre di Dio della Tenerezza di Vladimir
XII sec. Galleria Tret'jakov, Mosca

Madre di Dio della tenerezza



**Madre di Dio della
Tenerez Novgorod,
XV sec. Gallerie di
Palazzo Montanari,
Vicenza**

La Madre di Dio del Segno

La Madre di Dio del Segno (Πλατυτερα= La Più Vasta dei Cieli) leva le mani al cielo in preghiera e porta l'effigie del Salvatore Emmanuele sul petto.

Si richiama alle parole del profeta Isaia:

*Il Signore stesso vi darà un segno.
Ecco, la Vergine concepirà e darà
alla luce un figlio e gli porrà il
nome di Emmanuele” (Is 7,14).*

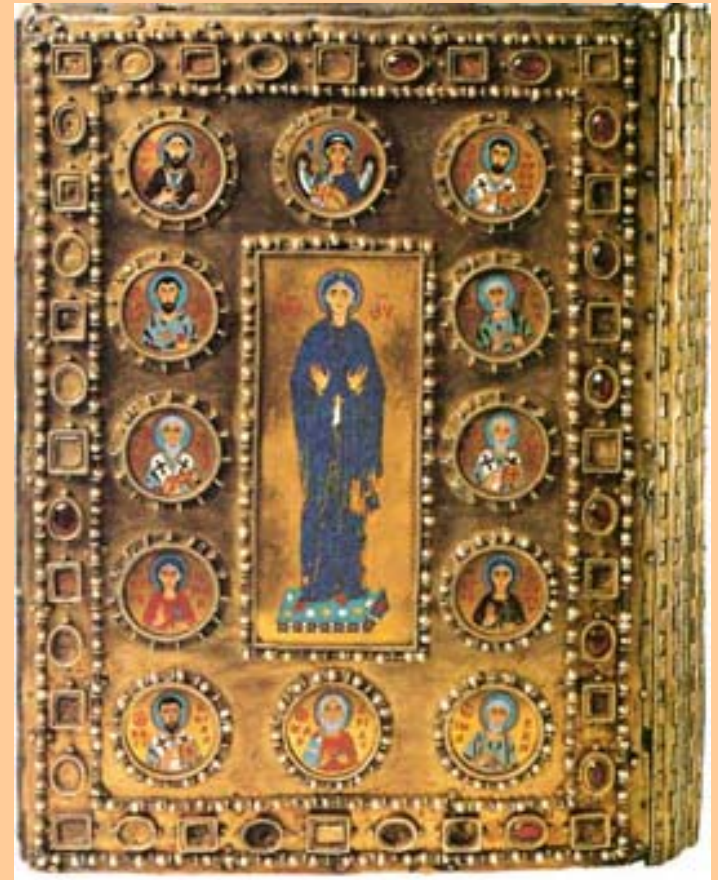
L'icona è quindi manifestazione del Dio presente e incarnato nell'umanità di Maria.



Madre di Dio del Segno
1224 circa. Galleria
Tret'jakov, Mosca

Madre di Dio Orante

- Ha le mani aperte, a coppa, come se la Madre fosse un calice e, nella chiesa bizantina, rappresenta la presentazione dei doni.
E' sempre frontale, con le mani alzate.
Collocata solitamente nelle absidi, può essere anche a mezzo busto.
E' un modello molto antico, una delle prime immagini raffiguranti la Madre di Dio.



Dorso di una coperta di evangelionario. X sec. Tesoro di San Marco, Venezia

Altre tipologie

- Solo a titolo di curiosità riportiamo altre tre icone della Madre di Dio che per la loro particolarità meritano una qualche attenzione:
- La Madre di Dio di Kazan
- La Madre di Dio di Konev
- La Madre di Dio del Bambino giocoso
- La Madre di Dio delle tre mani

Madre di Dio di KAZAN

Iconograficamente l'icona della Madre di Dio di Kazan è una variante del tipo "Odighitria", la particolarità di questo tipo è la figura del Bambino in posizione eretta. La Madre di Dio è dipinta fino al petto. Queste immagini "tagliate" divennero popolari nel XVI° secolo. Nel XVIII° secolo l'icona di Kazan fu considerata la protettrice della nuova capitale San Pietroburgo. Qui all'inizio del XIX° secolo per l'icona fu costruita la cattedrale di Kazan. A questa icona il capitano Kutuzov portò il suo trofeo d'argento che prese ai francesi nella guerra del 1812. Durante la 2^ guerra mondiale fu fatta una processione con l'icona attorno alla città di Leningrado assediata dai nazisti.



Icona della Madre di Dio di Kazan restituita da Giovanni Paolo II alla Russia



<http://www.acompagna.org/>

25 di agosto 2004 il Santo Padre nell'Aula Paolo VI con una solenne cerimonia si accomiata dall'Icona.

Quante volte, da quel giorno [che la ho avuta], ho invocato la Madre di Dio di Kazan, chiedendole di proteggere e guidare il popolo russo che le è devoto, e di affrettare il momento in cui tutti i discepoli del suo Figlio, riconoscendosi fratelli, sapranno ricomporre in pienezza l'unità compromessa. (...)

La Russia è una nazione da tanti secoli cristiana, è la Santa Russia. Anche quando forze avverse si accanirono contro la Chiesa e tentarono di cancellare dalla vita degli uomini il nome santo di Dio, quel popolo rimase profondamente cristiano, testimoniando in tanti casi con il sangue la propria fedeltà al Vangelo e ai valori che esso ispira.

È perciò con particolare emozione che rendo grazie con voi alla Divina Provvidenza, che mi concede oggi di inviare al venerato Patriarca di Mosca e di tutte le Russie il dono di questa santa Icona.

Madre di Dio di KAZAN 3



<http://www.acompagna.org/>

La Madre di Dio di Konev

- Fu portata in Russia dal Monte Athos nel 1393 dal monaco Arsenio, che l'aveva avuta in dono dall'igumeno di uno dei monasteri della Santa Montagna che gli predisse che avrebbe fondato un monastero. **Un particolare che distingue questa icona è una colomba tenuta con la mano sinistra dal piccolo Gesù**



La Madre di Dio del Bambino giocosso



Vergine col Bambino

**Pittore serbo, circa la metà
del XIV sec. Chiesa di San
Giorgio, Prizren**

Madre di Dio delle tre mani

Trikerusa (*dalle tre mani*)

Narra una vita del Santo che S. Giovanni Damasceno, condannato al taglio della mano per i suoi scritti in difesa delle icone, avrebbe avuto miracolosamente la mano risanata con l'ordine di continuare a scrivere dopo aver pregato dinnanzi ad una *Hodigitria*. Come ex voto avrebbe affisso all'icona una mano d'argento.

Si tratta appunto di una *Hodigitria* in cui nella parte inferiore appare una mano.



Altre



Vergine di Kykkos

**Metà del XIII sec.
Monastero di Santa
Caterina, Sinai**

<http://www.acompagna.org/>

Madre di Dio della Passione

La Madonna della Passione: così si può chiamare l'icona che rappresenta il Bambino nell'atto di afferrare con ambedue le mani la mano destra della Madre, mentre volge il viso all'indietro per guardare un Angelo che gli presenta la croce con gli altri strumenti della Passione, come ad esprimere la coscienza del futuro destino e il turbamento, per cui si aggrappa alla Madre come un bambino in cerca di protezione.



Madre di Dio della Passione e del Perpetuo Soccorso

Questa tipologia è molto diffusa in Italia col nome di **Madonna del Perpetuo Soccorso**. Le iscrizioni in greco che designano gli Arcangeli (qui sono due) Michele (con la lancia, la spugna e il vaso di aceto) e Gabriele (con la croce e i chiodi) rivelano l'origine orientale. Come nell'icona della Tenerezza e a differenza della ieratica e teologica Odighítria, qui il sentimento si unisce all'aspetto dottrinale.



Madre di Dio Portaitissa

Portaitissa (*Guardiana della porta*). La porta non è quella del Cielo come interpreta qualcuno, ma la più terrena porta del monastero athonita di Iviron.

È una delle icone ritenute miracolose del Monte Athos, per la venerazione cui è oggetto, è divenuta modello di altre icone, in realtà appartiene a sua volta al tipo della *Hodigitria*.



Icone dei Santi

Tutti i segni della celebrazione liturgica
sono riferiti a Cristo.

Lo **sono anche le sacre immagini dei Santi**, poiché
significano Cristo che in loro è glorificato.

volto-ritratto-icona

- Le icone dei santi **mostrano l'uomo come immagine di Dio, nel suo carattere divino-umano.**
- Di conseguenza, i tratti puramente umani si indeboliscono, ma non divengono astratti. A questo proposito Florenskij fa una distinzione tra il ritratto, il volto e l'icona. Il **volto riflette l'impressione superficiale che si ha della persona**, al primo contatto. **Nel ritratto, si tenta di riprodurre il carattere stabile del volto.**
- **La tecnica nelle icone è diversa.** Prendendo le mosse dalla verità che lo Spirito risiede nel cuore ed è come “l'anima della nostra anima”, **la luce sui volti dei santi non viene dal di fuori, ma dall'interno.**

Icone di Arcangeli e Santi

- Icone degli Arcangeli
- Icone dei Santi

Arcangeli



Arc.Michele
Di A-Rublev

<http://www.acompagna.org/>

Arcangeli



- Arc_Michele
- XIVsec_
- Monast.Chilandari

Arcangeli3



- Arc_Gabriele
- XIV sec_
- Monast.Chilandari

Santi



S.Paolo – di A. Rublev



**San Pietro encausto su tavola ,
c. VI ° secolo (Monastero di
Santa Caterina, Monte Sinai**

<http://www.acompagna.org/>

Santi2



- S.Matteo
Evangelista
- FineXIII°secolo

Icone delle feste 1

- L'iconografia bizantina è strettamente legata al calendario liturgico; poiché l'icona è sempre una manifestazione del Dio incarnato nella storia, il Mistero non è mai colto in astratto, ma sempre nel
- suo dispiegarsi nel tempo e nello spazio.

Icone delle feste 1

- Nasce così la Storia della Salvezza, in cui attraverso i personaggi e le vicende umane si rivela la Redenzione operata da Cristo.
- Le icone delle Feste liturgiche rappresentano gli episodi biblici in tutti i particolari, spesso **presentando contemporaneamente le diverse fasi dell'avvenimento.**

Annunciazione



**Annunciazione.
Costantinopoli. XIV
sec**

Natale



Natale
di A. Rublev

<http://www.acompagna.org/>

Presentazione di Gesù al tempio



**Presentazione
di Gesù al
tempio**

**Novgorod. XV -
inizio del XVI s**

Trasfigurazione



Trasfigurazione di Teofane il Greco

<http://www.acompagna.org/>

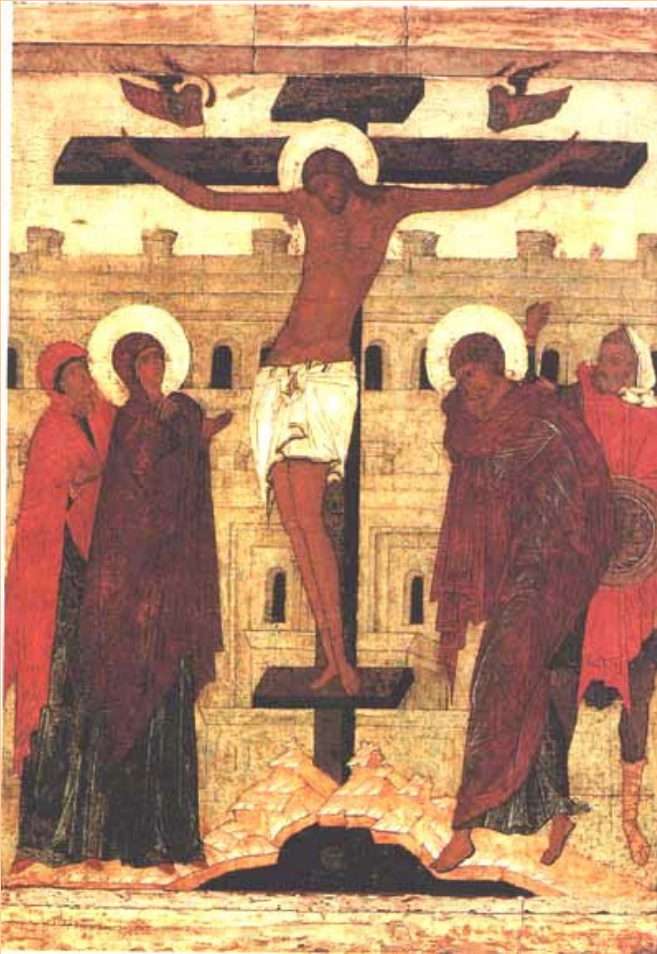
Settimana Santa



**Ultima Cena.
Lavanda dei piedi.
L'agonia nell'orto. Il
tradimento di Giuda.**

**Novgorod. XV - inizio
del XVI s.**

Crocifissione



Crocifissione.

Mosca. Inizio del XVI s

Discesa agli Inferi (Risurrezione)



Discesa agli inferi
Teofane il Greco

Pentecoste



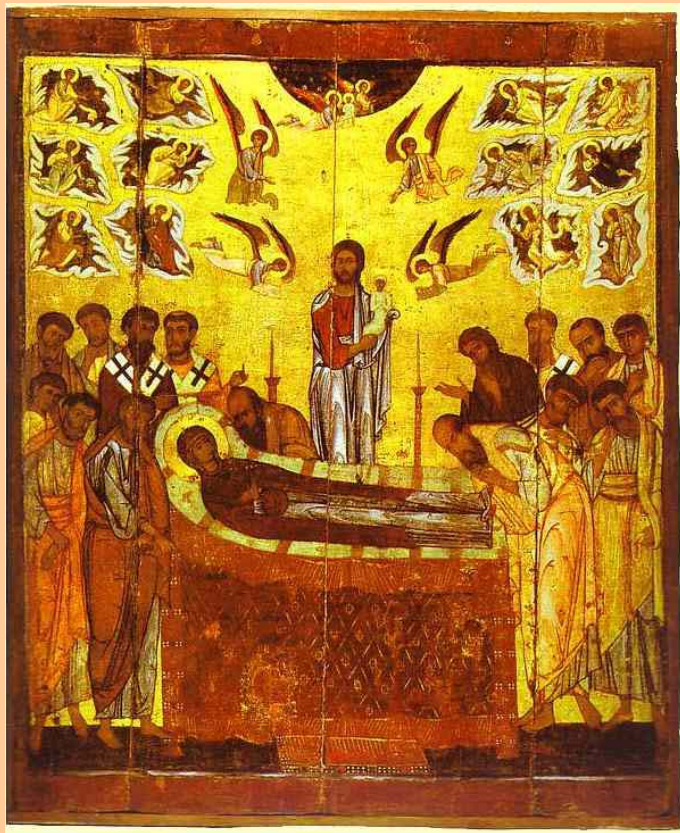
**L'icona (della scuola di
Novgorod, fine XV° secolo)**

Trinità dell'A.T.



**La Trinità dell'A.T.
di A. Rublev**

Assunzione



LA Dormizione



Assunzione

L'incontro ... con quel Volto

La storia delle icone è la storia sempre nuova dell'incontro con questo volto.

Poché la **Parola è divenuta carne e ha abitato fra noi, essa è divenuta circoscrivibile**, in un certo senso afferrabile e rappresentabile nell'immagine che Dio stesso ha voluto donarci di sé nel suo Figlio. “ Chi ha visto me, ha visto il Padre ” (Gv 14,9) dice Gesù a Filippo che gli chiedeva di mostrargli il Padre



In cammino ... con quel Volto

- Non a caso a chi si avvicina all'iconografia
- Viene proposto come primo modello
- L'icona del Cristo Salvatore



Fonti per approfondimento

- <http://iconecristiane.it/>
- www.reginamundi.it
- <http://www.palazzomontanari.it/>
- <http://www.reginamundi.info/icone/>
- <http://www.atelier-st-andre.net/it/index.html>
- <http://www.russiacristiana.org/RussiaCristianalcona.htm>
- <http://www.russiacristiana.siracusa.it/>
- <http://www.iconesacregenova.it/>
- <http://www.atma-o-jibon.org/italiano4/fulvio7.htm>
- http://www.metmuseum.org/explore/byzantium_III/monastery.html

<http://www.acompagna.org/>

Elaborazione e testi a cura di Lino Calcagno
Materiali per la conferenza
I Martedì del Ducale
Palazzo Ducale di Genova
17/5/2011 - I Martedì de "A Compagna"

<http://www.acompagna.org/>

La tradizione iconografica a Genova

<http://www.acompagna.org/>

Mostra 1990

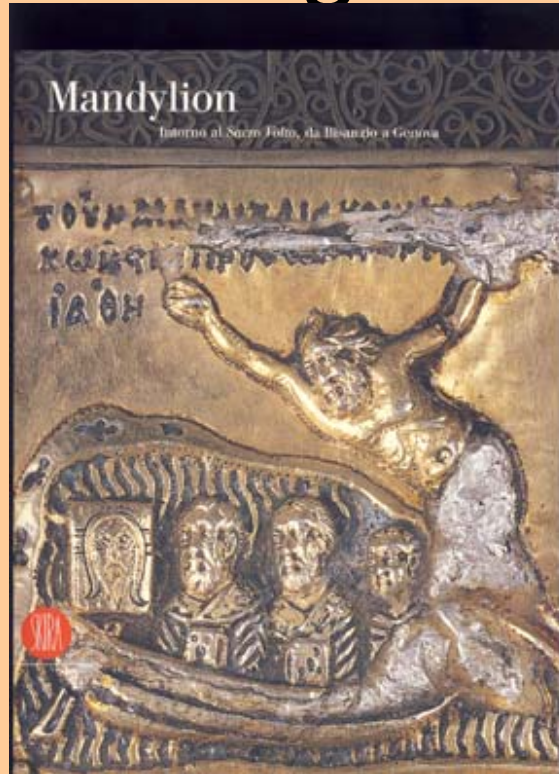
ICONE RUSSE DAL VATICANO A GENOVA

Cento capolavori dai musei della Russia



<http://www.acompagna.org/>

Il Mndylion da Bisanzio a Genova aprile-luglio 2004



<http://www.acompagna.org/>

**CHIESA SANTA MARIA DI CASTELLO
CONVENTO DEI PADRI DOMENICANI
DICEMBRE 2008**

ARTE E MISTERO"

- **MOSTRA DI ICONE RUSSE
DAL XVII AL XIX SECOLO**

•

Gruppi di iconografi Genovesi

I gruppi principali che a Genova si dedicano all'iconografia cristiana sono 4:

- Monastero delle Clarisse Cappuccine
- Associazione iconografica “Il Santuario”
- Laboratorio Iconografico Genovese
- Scuola Iconografica “S.Francesco Saverio”

- **Monastero**
- **delle**
- **Suore Clarisse Cappuccine**

Monastero delle Suore Clarisse Cappuccine

Via Domenico Chiodo,55 Genova (RIGHI)



<http://www.acompagna.org/>

Un po' di storia

'attività iconografica
del Monastero di via
chiodo ebbe inizio negli
anni 1970.

'occasione fu l'incontro
con Don Pierpaolo Vaj
che trovandosi nella
Casa di Esercizi S.
Ignazio (nei pressi del
monastero), propose alla
superiora di iniziare le
orelle all'iconografia



*“ ... Il criterio della Bellezza da contemplare, da imparare
a guardare con stupore, ci ha condotte ad accogliere ed
abbracciare la proposta di scrivere ikone”*

Motivazioni di una scelta



'attività, sempre con il prezioso aiuto di D.Vajo ebbe seguito negli anni
ella convinzione che “... *quello dell'icona è un mondo vasto ed
articolato che ben si incarna alla dimensione della vita contemplativa...*”



Nell'ikona “ ... l'arte è consacrata e posta al servizio del Mistero, come Finestra stessa al Mistero ... ”

<http://www.acompagna.org/>



**Gennaio 2003
Corso iconografico
con il Maestro
Paolo Orlando**

**Il desiderio di perfezionare sempre più la tecnica anche perché “ ...
*l'opera pittorica diventa immagine di Colui che è l'Archetipo dal
quale scaturisce la possibilità di tracciare i connotati di Dio stesso,
Colui che è Dio-Uomo, come Colui che è Dio-con-noi... ”* porta a
partecipare a corsi di perfezionamento**

<http://www.acompagna.org/>



Gennaio 2003. Corso iconografico con il Maestro Paolo Orlando

<http://www.acompagna.org/>



Gennaio 2003 Corso iconografico con il Maestro Paolo Orlando

<http://www.acompagna.org/>



**Iconografe del Monastero delle
Clarisse Cappuccine**

Sr.Cristiana

Sr.Innocenza

Sr.Angela

Sr.Delfina

**Le Sorelle iconografe si
avvalgono della
collaborazione di
Marilisa Cosatti del
Laboratorio
Iconografico Genovese**

<http://www.acompagna.org/>

Alcune ikone





Fig. 10 - 8 Febbraio 2003 - Padre Romano Scalfi celebra la Divina Liturgia Bizantina nella Chiesa del Monastero. Il secondo celebrante è Padre Eugenij Gejnrichs, O.P. parroco della chiesa di Santa Caterina a San Pietroburgo. Il diacono è Bruno Negri

- “ ...Scrivere ikone, come partecipare alla Divina Liturgia del rito bizantino, tenere corsi di iconografia e invitare altri fratelli per condividere con loro la bellezza dell'appartenenza a Cristo, è questo e molto di più di quello che ogni giorno
- ci è posto innanzi ...

**Domenica 22 maggio 2011 alle
ore 10,30**

**Nella Chiesa del Monastero di via
Domenico Chiodo,55**

**Ha avuto luogo la celebrazione della
Divina Liturgia Bizantina**

<http://www.acompagna.org/>

Come contattare le Suore Clarisse Cappuccine

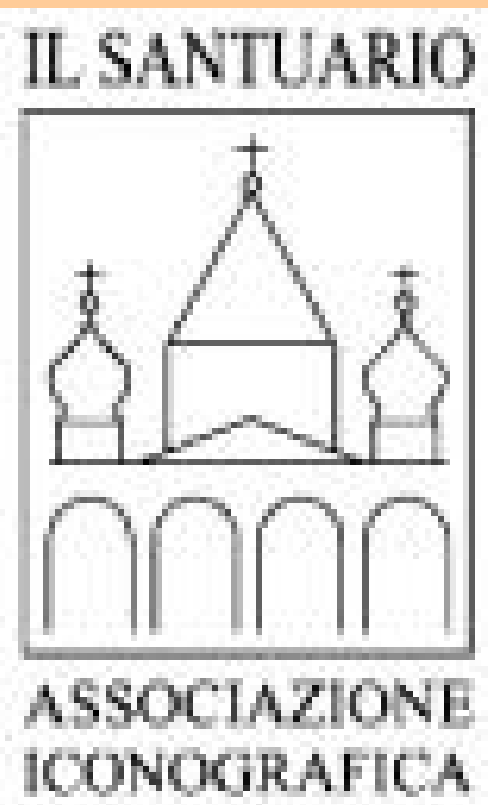
- Monastero delle Suore Clarisse Cappuccine
- **Via Domenico Chiodo, 55 Genova (RIGHI)**
- clarissecappuccine@fastwebnet.it

<http://www.acompagna.org/>

Associazione Iconografica “Il Santuario”

<http://www.acompagna.org/>

Associazione iconografica “Il Santuario”



L'associazione è sorta soprattutto per iniziativa di **Alma Lorenzi Benvegni (iconografa dal 1993)**

Il nucleo primitivo aveva iniziato a riunirsi presso il Santuario di N.S.della Vittoria (Mignanego Ge) e dopo essersi consolidato nel tempo, **si è costituito in Associazione iconografica “Il Santuario” con atto pubblico registrato nel 2009.**

Come Associazione ha tre sedi di riferimento:

- Santuario di Ns della Vittoria
- Santuario dei Santi Vittore e Corona (Feltre)
- Venezia

L'Associazione organizza corsi nelle tre sedi di riferimento **anche con la presenza del Maestro russo Alexandre Stal'nov**

<http://www.acompagna.org/>

Sedi

**Santuario Nostra
Signora della
Vittoria
Mignanego (GE)**



Santuario dei Santi Vittore e Corona – Loc.Anzù - FELTRE (BL)

<http://www.acompagna.org/>

Come contattare l'Associazione

Sede legale:

Santuario Nostra Signora della Vittoria
via alla Vittoria, 46
16018 Mignanego (GE)

Segreteria organizzativa

Alma Lorenzi

via Vaccarezza, 39
16015 Casella (GE)
Cell 333.6679303

E-mail: almalorenzi@tiscali.it

Roberto Zaniolo

via Puccini, 10
35015 Galliera Venata (PD)
Tel 049.5968840

E-mail: zanioloroberto@alice.it

<http://www.acompagna.org/>

Laboratorio Iconografico Genovese

<http://www.acompagna.org/>



LABORATORIO ICONOGRAFICO GENOVESE

Home
L'icona
Tecnica dell'icona
Il Mandyllion di Genova
Chi siamo
► Iconografi
Contatti



“ ...anche l'immagine è predicazione evangelica. Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. E' un indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico

(Joseph Ratzinger)

<http://www.acompagna.org/>

Laboratorio Iconografico Genovese



Marilisa Cosatti,, Pippi
Lucini, Maura Rebagliati
avarello, Graziella Rebora



on Claudio Doglio,

- Le iconografe del gruppo sono state introdotte nel mondo delle icone da Alma Lorenzi (v.Segreteria dell'Associazione "il Santuario) e Marilisa Cosatti
- **Marilisa Cosatti**, attuale responsabile, è stata iniziata all'iconografia dai Maestri iconografi Bertaboni e Mezzalana agli inizi del 2001-
- Successivamente ha seguito e segue tuttora i corsi con Alexander Stalnov.
- Da anni per perfezionare la tecnica e ad approfondire i temi iconografici sotto il profilo storico, teologico e simbolico il gruppo si avvale dell'aiuto dei maestri russi Alexander Stalnov, dell'Accademia Teologica di San Pietroburgo e Christina Prokhorova.

Come contattare
il

Laboratorio Iconografico Genovese

- <http://www.iconesacregenova.it/>

<http://www.acompagna.org/>

Scuola Iconografica “S.Francesco Xavier”

<http://www.acompagna.org/>



Scuola Iconografica “S. Francesco Xavier”



Padre Fulvio Giuliano

Missionario in Amazzonia per 23 anni, nel 1980 durante una vacanza in Italia venne invitato da P. Romano Scalfi, direttore di Russia Cristiana, a un corso di iconografia bizantina. Iniziò così la sua formazione come iconografo.

Nel 1985 a causa di un aggravamento dei suoi reni, venne richiamato in Italia come Padre spirituale nel seminario del PIME a Monza dove fondò la Scuola Iconografica S. Francesco Xavier.

Successivamente fu trasferito alla Casa S. Giuseppe in Capolungo (Ge -Nervi)

dove “emigrò” anche la sua “Scuola Iconografica” La sua vita terrena si concluse il 5 giugno 2007



Ritratto di P.Fulvio

Eseguito dal fratello gemello Franco

<http://www.acompagna.org/>

Chi ci ospita



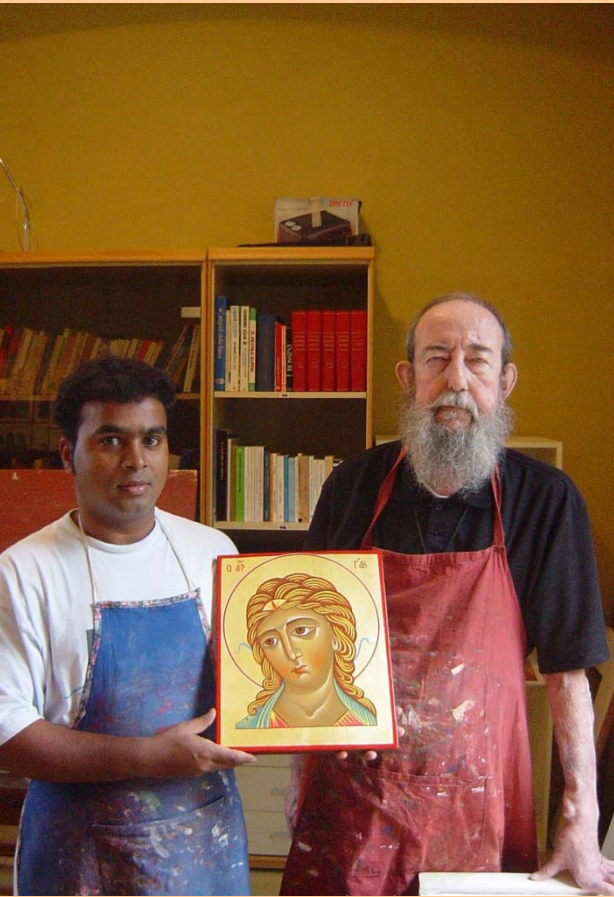
La Casa S.Giuseppe del PIME



L'aula-laboratorio

<http://www.acompagna.org/>

P.Fulvio al lavoro



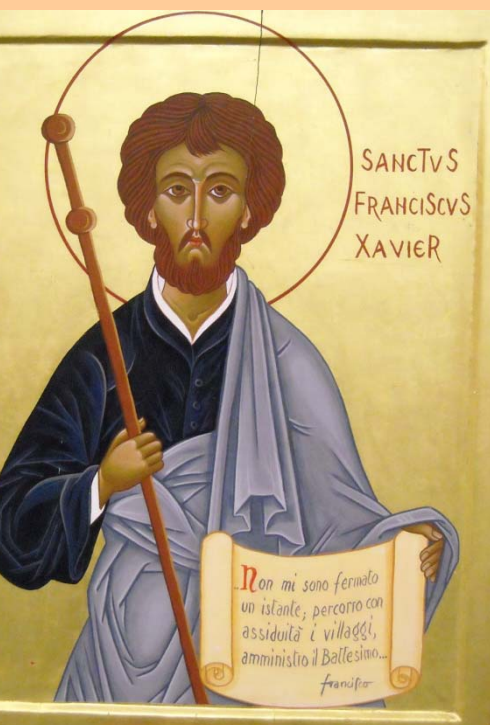
P. Fulvio con l'allievo Barnabas



P. Fulvio al lavoro su un'icona per la
Cattedrale di Macapà



P.Fulvio e due allievi



**S.Francesco
Saverio**

**Protettore della
Scuola**



Arc.Gabriele

Il laboratorio



<http://www.acompagna.org/>

Gli allievi di P.Fulvio oggi



Anna C.



Sara C.



Rosa M.

Quasi tutti gli allievi hanno lavorato con P.Fulvio per un periodo più o meno lungo.

Alcuni di loro hanno seguito e seguono i corsi di iconografia del Maestro Paolo Orlando

Gli altri allievi:

Agostino Briccarello

Antonella Massa

Sara Calzolari

(Resp.art)

Annamaria Vaccari

Anna Crovetto

Rosa Merlo

Nicla Gastaldi

Balbina Cerisola

Rossana Chiappori

Lino Calcagno

(Resp.Org)

Come contattare la Scuola Iconografica S.Francesco Xavier

- **Casa S.Giuseppe**
 - **Via Aurelia 33**
- **Genova (Nervi-Capolungo)**

<http://www.atma-o-jibon.org/italiano4/fulvio7.htm>

info@eikonjanua.it

[Lino calcagno@alice.it](mailto:Lino_calcagno@alice.it)

cdlino@tin.it

<http://www.acompagna.org/>

Elaborazione e testi a cura di Lino Calcagno
Materiali per la conferenza
I Martedì del Ducale
Palazzo Ducale di Genova
17/5/2011 - I Martedì de "A Compagna"

<http://www.acompagna.org/>